

247.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
De Benetti .....	1-00221 13955	De Carolis .....	3-01486 13966
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Larizza .....	3-01487 13966
Barzanti .....	7-00306 13957	Pappalardo .....	3-01488 13966
Manfredi .....	7-00307 13957	Lento .....	3-01489 13967
<b>Interpellanze:</b>		Maiolo .....	3-01490 13967
Signorile .....	2-01004 13959	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Larizza .....	2-01005 13959	Pieroni .....	5-01660 13968
Borghesio .....	2-01006 13960	Bolognesi .....	5-01661 13969
Latronico .....	2-01007 13960	Boghetta .....	5-01662 13970
D'Alema .....	2-01008 13961	Maccheroni .....	5-01663 13970
D'Alema .....	2-01009 13962	Strada .....	5-01664 13970
Tremaglia .....	2-01010 13964	Strada .....	5-01665 13970

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

	PAG.		PAG.		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Metri .....	4-18162	13972	Lucchesi .....	4-18205	13995
Pecoraro Scanio .....	4-18163	13977	Crucianelli .....	4-18206	13996
Nardone .....	4-18164	13977	Bolognesi .....	4-18207	13996
Nuccio .....	4-18165	13978	Pizzinato .....	4-18208	13997
Piscitello .....	4-18166	13978	Poli Bortone .....	4-18209	13998
Parlato .....	4-18167	13979	Alberini .....	4-18210	13998
Parlato .....	4-18168	13980	Di Pietro .....	4-18211	13998
Parlato .....	4-18169	13980	Fini .....	4-18212	13999
Parlato .....	4-18170	13980	Tassi .....	4-18213	13999
Parlato .....	4-18171	13981	Orlando .....	4-18214	14000
Parlato .....	4-18172	13981	Tatarella .....	4-18215	14001
Parlato .....	4-18173	13981	Poli Bortone .....	4-18216	14001
Parlato .....	4-18174	13982	Dorigo .....	4-18217	14001
Parlato .....	4-18175	13982	Marenco .....	4-18218	14003
Parlato .....	4-18176	13983	Melilla .....	4-18219	14003
Parlato .....	4-18177	13984	Lavaggi .....	4-18220	14003
Servello .....	4-18178	13984	Scavone .....	4-18221	14004
Pecoraro Scanio .....	4-18179	13984	Matteja .....	4-18222	14005
Castagnola .....	4-18180	13985	Balocchi Maurizio .....	4-18223	14005
Sartori Marco .....	4-18181	13985	Russo Spena .....	4-18224	14007
Sartori Marco .....	4-18182	13985	Bampo .....	4-18225	14007
Tremaglia .....	4-18183	13986	Ronchi .....	4-18226	14008
Tremaglia .....	4-18184	13986	Bottini .....	4-18227	14008
Tremaglia .....	4-18185	13986	Bottini .....	4-18228	14008
Tremaglia .....	4-18186	13987	Metri .....	4-18229	14009
Pieroni .....	4-18187	13987	Metri .....	4-18230	14010
Cesetti .....	4-18188	13987	Castellaneta .....	4-18231	14010
Sitra .....	4-18189	13988	Bampo .....	4-18232	14010
Piredda .....	4-18190	13989	Melilla .....	4-18233	14011
Pujia .....	4-18191	13990	Bettin .....	4-18234	14012
Provera .....	4-18192	13990	Alterio .....	4-18235	14012
Ravaglia .....	4-18193	13991	Alterio .....	4-18236	14013
Pivetti .....	4-18194	13991	Viti .....	4-18237	14014
Pivetti .....	4-18195	13991	Pappalardo .....	4-18238	14014
Pujia .....	4-18196	13991	Pappalardo .....	4-18239	14014
Parlato .....	4-18197	13992	Pappalardo .....	4-18240	14015
Lento .....	4-18198	13992	Turroni .....	4-18241	14015
Azzolina .....	4-18199	13992	Galasso Alfredo .....	4-18242	14016
Dosi .....	4-18200	13993	Imposimato .....	4-18243	14017
Berselli .....	4-18201	13994	<b>Apposizione di firme ad una interpel-</b>		
Dosi .....	4-18202	13994	lanza .....	14017	
Marenco .....	4-18203	13994	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		
Matteoli .....	4-18204	13995		14017	

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

giovedì 23 settembre la città di Genova è stata sconvolta da una grave alluvione che ha provocato ancora una volta lo straripamento di tutti i torrenti, in particolare del Bisagno, del Polcevera, del Leira e dello Sturla, provocando gravissimi danni in particolare nel Ponente genovese ed in Valle Stura e ancora una volta vittime in numero purtroppo non ancora accertato;

considerato che il nubifragio ha causato ingenti danni ad opere pubbliche, a numerose aziende medie e piccole, alla rete commerciale e alle attività artigianali della città con un danno che viene valutato dalle autorità competenti per una cifra che si aggira complessivamente intorno ai mille miliardi;

tenendo conto che in particolare il Centro Storico della città, già colpito da problemi di ampio degrado e di abbandono da parte degli operatori commerciali e artigianali è stato ancora una volta sconvolto dall'alluvione;

posto in evidenza che quanto avvenuto ripropone in modo sempre più acuto i problemi dell'ormai cronico dissesto idrogeologico del territorio ligure che provoca ormai con preciso ritmo annuale disastri prevedibili, annunciati e non attribuibili a cause cosiddette « naturali » come è attestato da proteste, denunce, esposti alla Magistratura degli ultimi anni;

tenuto conto che per quanto riguarda lo stanziamento di 100 miliardi per coprire almeno in parte i danni provocati dalla alluvione del settembre 1992 si è appreso che l'apposita legge non è ancora stata approvata;

consapevole che nel frattempo è proseguito con il consenso degli amministratori pubblici, il saccheggio del territorio, l'occupazione delle golene, la cementificazione degli argini, la plateazione degli alvei dei torrenti e dei rivi, il dissennato restringimento delle parti finali dei torrenti ingombrate da costruzioni e solette, interventi che hanno, cumulandosi, predisposto il realizzarsi dei prevedibili eventi alluvionali,

impegna il Governo:

a riconoscere e dichiarare per le zone interessate dall'alluvione lo stato di calamità naturale grave;

a garantire la completa attuazione della legge n. 183 del 18 maggio 1989;

a predisporre, cogliendo l'occasione dell'esame dei provvedimenti finanziari, uno stanziamento a favore di un Piano di interventi finalizzato alla realizzazione di programmi di risanamento del dissesto idrogeologico da anni diffuso in particolare nel nord del paese. Piano di interventi che oltre a recuperare il degrado ambientale del paese potrebbe creare alcune decine di migliaia di nuovi posti di lavoro;

a procedere ad uno stanziamento straordinario che permetta di far fronte ai danni causati alle persone colpite, al ripristino rapido delle attività economiche, alla ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o danneggiate, per aiutare i comuni colpiti ad affrontare i problemi del dopoalluvione;

a predisporre misure straordinarie di intervento a sostegno delle attività economiche colpite, con procedure di erogazione più efficaci e rapide di quelle predisposte per il nubifragio del 1992 anche attraverso un immediato monitoraggio degli operatori colpiti;

a rivedere l'accordo di programma Governo-regione Liguria per l'avvio operativo di opere pubbliche prioritarie e cantierabili e a riprogrammarne le linee stra-

tegiche. Si tratta di trasferire gran parte dei finanziamenti dalle grandi infrastrutture alla difesa del suolo ed in particolare alla manutenzione dei torrenti, alla riprogrammazione delle strutture di contenimento, all'avvio di programmi per la gestione dei bacini idrografici, alla rinaturalizzazione delle sponde fluviali e delle aree golenali, al ripristino vegetazionale e al risanamento dei terrazzamenti collinari, riallocando nei provvedimenti in atto per l'occupazione le risorse previste per opere pubbliche in piani di risanamento idrogeologici;

a utilizzare, come proposto dalle organizzazioni sindacali, i lavoratori in cassa integrazione (CIG) e disoccupati per l'immediata pulizia dei rivi, la ripiantumazione delle zone collinari, la sistemazione degli impianti di deflusso delle acque.

(1-00221) « De Benetti, Mattioli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, Giuliani, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

## La XIII Commissione,

premesso che:

il deficit comunitario della produzione di pasta di legno ai fini cartari ammonta a circa 9 milioni l'anno;

la situazione italiana è fra le più critiche, essendo, su circa 2,5 milioni di tonnellate di pasta consumata ogni anno, oltre l'80 per cento importato da Paesi terzi;

la voce passiva nella bilancia dei pagamenti è di circa 4 mila miliardi di lire annui e occupa il secondo posto dopo il capitolo relativo ai prodotti petroliferi;

una sensibile riduzione del deficit, dato lo stato delle nostre foreste, può essere coperto attraverso la coltivazione di piante erbacee annuali o poliennali ad alta produzione di biomassa;

la canapa per uso tessile non trova spazio nell'attuale rotazione agraria in quanto ritenuta non idonea dallo Stato italiano per motivi sanitari;

possono, allo stato degli atti, essere immediatamente inserite nei piani colturali dell'agricoltura italiana in larga parte del nostro territorio colture come il kenaf (*Hibiscus cannabinus*), il sorgo da fibra (*Sorghum bicolor*), la canna comune (*Arundo donax*), oltre naturalmente alla canapa (*Cannabis sativa*);

la ricerca e la sperimentazione hanno messo a punto tali specie dal punto di vista genetico ed agronomico;

la produzione di pasta per carta da tali specie, in attesa che vengano risolti gli impedimenti alla coltivazione della canapa, impedimenti superati dalla Francia e da altri paesi comunitari, consentirebbe fra l'altro il ripristino di una normale rotazione agraria attraverso l'impiego non

alimentare di prodotti agricoli, concorrere alla salvaguardia e al miglioramento degli agro-ecosistemi, garantire un reddito agli agricoltori, bloccare lo spopolamento delle campagne e tutelare l'ambiente,

impegna il Governo:

a proporre e sostenere in sede CEE l'approvazione di un regolamento che fissi i prezzi e l'importo dell'integrazione nel settore delle fibre cellulosiche per la produzione di pasta per carta per le seguenti colture: kenaf (*Hibiscus cannabinus*), sorgo da fibre (*Sorghum bicolor*), canna comune (*Arundo donax*) e canapa (*Cannabis sativa*);

ad assumere provvedimenti amministrativi e normativi per consentire, come già avviene su scala comunitaria, la coltivazione, la commercializzazione e la trasformazione industriale della canapa (*Cannabis sativa*) per la produzione di pasta per carta.

(7-00306) « Barzanti, Goracci, Felissari ».

## La VI Commissione,

considerato che la TOSAP, tassa sull'occupazione del suolo pubblico, è da ritenersi applicabile solo nei casi in cui vi sia occupazione di spazi ed aree che fanno parte del demanio stradale comunale e in quelle aree che appartengono al comune come beni patrimoniali o in quelle private gravate da servitù pubbliche di passaggio, mentre dovrebbe essere altrettanto palese che in presenza di un rapporto concessorio essa determinerebbe una ingiustificata ed illegittima duplicazione di onere (sentenza dal tribunale di Brescia del 1° agosto 1984) considerato che il valore locativo è già valutato nella determinazione di un canone di concessione;

considerato che nel caso specifico del comune di Genova la TOSAP è stata applicata nel suo massimo valore discrezionale e oltre tutto con effetto retroattivo a partire dal 1991, mentre in altri comuni essa non è stata applicata o è stata ridotta notevolmente, non gravando così né sugli

operatori commerciali della vendita al dettaglio e all'ingrosso, che svolgono la loro attività presso i Mercati Pubblici e che rivestono un ruolo molto importante per la nostra economia anche in termini di occupazione, né sulla collettività che ha bisogno di questo servizio pubblico;

considerato altresì che questa retroattività avrebbe degli effetti catastrofici per la maggior parte di questi operatori commerciali, già oberati da pesantissime concessioni comunali, che non potendo far fronte al pagamento delle somme arretrate

sarebbero costretti a cessare la loro attività con tutte le conseguenze possibili immaginabili,

impegna il Governo

a porre allo studio una revisione della normativa sull'applicazione della tassa TO-SAP specie nei comuni più colpiti dalla profonda crisi economica, come nel caso di Genova.

(7-00307) « Manfredi, Gualco, Zoppi, Berni, Faraguti ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per sapere se gli uffici della Ragioneria dello Stato possano produrre un documento aggiuntivo alla legge finanziaria e di bilancio che, nel rispetto delle cifre aggregate proposte dal Governo, permetta la lettura della spesa pubblica articolata sul territorio per regione, e comunque distintamente per le aree del Mezzogiorno e del centro-nord, secondo la ripartizione in conto capitale e di parte corrente. Questo documento, contenendo gli elementi di quantificazione del comportamento dell'operatore pubblico sul territorio, dovrebbe consentire di valutare gli effetti diretti ed indiretti di natura congiunturale e strutturale che si hanno sul profilo economico ed occupazionale, come si viene a determinare nelle diverse aree del paese.

Il quesito assume particolare urgenza per le forti tensioni politiche e sociali, di intensità visibilmente crescente, che non possono essere ignorate dal Parlamento nella sessione di bilancio, e richiedono un approccio alla legge finanziaria e di bilancio, nuovo, responsabile e concretamente finalizzato.

(2-01004) « Signorile, Capria, Marzo, D'Amato, Potì ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'8 settembre 1993 la Direzione della Borgo-Nova, azienda metalmeccanica di Alpignano in provincia di Torino, ha comunicato l'avvio della procedura di mobilità per 120 lavoratori;

la suddetta azienda appartiene alla T&N, multinazionale inglese, che nello

stabilimento di Alpignano nel 1991 occupava 555 lavoratori e oggi ne occupa 460;

è in atto, in applicazione del verbale di accordo firmato presso il Ministero del Lavoro il 16 giugno 1992, la Cassa Integrazione Straordinaria la cui durata era prevista fino al 25 maggio 1994;

l'utilizzo della CIGS per consentire un piano di ristrutturazione dell'azienda è previsto da accordi stipulati il 22 maggio 1992, in sede aziendale e il 28 maggio 1992 in sede provinciale;

i suddetti accordi sono stati considerati « interdipendenti tra loro » e sono divenuti parte integrante del « verbale di accordo » stipulato il 16 giugno 1992 al Ministero del Lavoro;

le suddette intese sono state precedute da una aspra lotta sindacale (circa 200 ore di sciopero) a difesa dell'occupazione in una azienda collocata in un'area di declino industriale, già colpita dal piano di smantellamento della Philips;

le due aziende, Borgo-Nova e Philips, che garantivano circa 2.000 posti di lavoro negli ultimi anni hanno ridotto l'occupazione a circa 700 addetti e rappresentano le uniche fonti di lavoro produttivo di Alpignano;

proprio in considerazione della grave situazione occupazionale i rappresentanti sindacali e i lavoratori della Borgo-Nova hanno accettato, con un atto di responsabilità senza precedenti che non rientra nelle disposizioni di legge, un accordo sindacale che prevedeva il 12 per cento di incremento di produttività e la riduzione di circa 120 mila lire di salario al mese;

a fronte del senso di responsabilità dimostrata dai lavoratori e sindacati, appare ancora più intollerabile l'atto unilaterale della direzione aziendale che disattende l'accordo e mette a rischio l'occupazione —:

se non intenda richiamare la direzione aziendale della Borgo-Nova al rispetto degli accordi;

se intenda adoperarsi per la proroga della CIGS fino a maggio 1994 garantendo l'aggiornamento e il completamento di un piano di ristrutturazione e risanamento finalizzato al mantenimento dell'attività produttiva nello stabilimento di Alpi-gnano;

se ritenga possibile sollecitare la direzione della Borgo-Nova, recentemente rinnovata, a stabilire nuove relazioni industriali per ricercare strumenti più idonei della mobilità, ad esempio i contratti di solidarietà previsti dalla legge n. 236 del 1993 di conversione del decreto legge n. 148 del 1993, come risposta più coerente e più giusta nei confronti di lavoratori che hanno già dato più del dovuto.

(2-01005)

« Larizza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, a partire dalla fine degli anni Ottanta, hanno stipulato mutui bancari in ECU per l'acquisto della casa;

il successo di questa formula di contratto bancario si dovette al fatto, ampiamente pubblicizzato dagli istituti di credito, che il tasso di interesse ivi applicato risultava mediamente inferiore di almeno di tre punti percentuali rispetto a quello dei mutui bancari tradizionali;

in realtà, le banche avevano tutto l'interesse a « spingere » questo tipo di mutui, perché essi consentivano loro di lucrare e sull'intermediazione dell'operazione finanziaria e sulla negoziazione del cambio lira/valuta; inoltre su ogni rata di mutuo il contraente deve pagare alla banca una commissione valutaria, a cui si aggiungono i diritti fissi;

una serie di accadimenti economici e politici ha ora reso purtroppo attualissimo il grave rischio valutario dei mutui in ECU;

il rischio del cambio risultava contrattualmente previsto, in quanto lo regolavano appositi articoli abilmente dissimulati nelle pieghe dei contratti, ma non risulta che le banche ne abbiano data sufficiente e chiara informazione né nella pubblicizzazione dell'offerta, né in sede di stipula dei relativi contratti con la clientela;

di fatto, il balzo della quotazione dell'ECU che, rispetto alla lira, è passata tra il '92 ed i primi mesi del corrente anno da 1580 a 1880 lire, ha fatto letteralmente esplodere il costo delle rate dei mutui contratti in ECU con prevedibili ulteriori peggioramenti della situazione — già oggi insostenibile per le famiglie che si trovano invischiati in questa trappola — a causa dell'evoluzione dei cambi ed in particolare del marco tedesco —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda attuare per la concreta tutela degli utenti bancari che hanno contratto, nelle condizioni ed a seguito delle sollecitazioni sopra descritte, contratti in ECU per l'acquisto della casa;

quali interventi il Governo intenda svolgere presso gli organi di vigilanza in ordine al fatto che gli istituti bancari che hanno pubblicizzato presso la clientela di mutui in ECU hanno esclusivamente evidenziato la differenza dei tassi e delle rate, con esemplificazioni su base del cambio in allora vigente ed in riferimento a rate costanti e quindi su un calcolo puramente tecnico ma non rispondente alla realtà economico-finanziaria, stipulando inoltre contratti non informati a chiarezza e trasparenza in punto rischio di cambio.

(2-01006)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — considerato che:

le regioni alluvionate sono in situazione di grave sofferenza economica in seguito ai danni provocati dal maltempo;

la Liguria deve ancora ricevere i contributi stanziati per l'alluvione dello scorso anno;

i contributi che verranno stanziati in seguito all'alluvione ultima con ogni probabilità e con molto ottimismo arriveranno ai cittadini tra qualche anno;

l'urgenza di aiuti economici ai cittadini colpiti è inderogabile —:

se il ministro dell'interno intenda accertare quali siano i cittadini realmente danneggiati, mediante la Guardia di Finanza eventualmente coadiuvata da altri corpi di polizia, entro il 28/XI p.v.;

se il ministro delle finanze, con apposito decreto, intenda stabilire che i cittadini realmente danneggiati dall'alluvione siano esentati dal pagamento dell'IRPEF per la quota restante del 1993 e per tutto il 1994.

(2-01007) « Latronico, Maurizio Balocchi, Matteja ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

oggi, 30 settembre, scade il termine previsto per la revoca dei finanziamenti *ex* intervento straordinario non ancora appaltati;

nei ritardi accumulati sull'attuazione della spesa sono riscontrabili gravi responsabilità di alcuni livelli dell'Amministrazione Centrale, di alcuni governi regionali e locali;

si sono accumulate in questi mesi vistose contraddizioni relative al trasferimento di funzioni dal Commissario Liquidatore ad alcuni ministeri con evidenti resistenze in particolare del Ministero dell'industria;

tali responsabilità e contraddizioni non possono essere scaricate sui lavoratori

e sulle imprese che stanno già pagando la drastica compressione degli investimenti nel Mezzogiorno;

il livello di disoccupazione nel Mezzogiorno è ormai altissimo e nelle aree in cui esso supera la soglia del 24 per cento si registrano ormai fenomeni di malessere profondo con rischi elevati di esplosione sociale;

in questi giorni, su diversi organi di stampa si rileva un rimbalzo di responsabilità incrociato tra governi regionali e Governo centrale ed invece dall'abolizione dell'intervento straordinario deve conseguire un processo chiaro e coraggioso di riforma che riguardi sia lo Stato centrale sia la piena valorizzazione delle autonomie regionali e locali;

la liquidazione dell'intervento straordinario non deve tradursi nella fine di un'attenzione specifica dello Stato verso le difficoltà strutturali che caratterizzano la dipendenza economica del Mezzogiorno e anzi lo Stato proprio per correggere nel sud antiche e più recenti storture, ha il dovere di intervenire a difesa delle aree più deboli, delineando una nuova capacità di progetto tale da calibrare l'uso delle limitate risorse disponibili;

la legge n. 488 del 1992 e il decreto legislativo n. 96 del 3 aprile '93 individuano chiaramente nella legge finanziaria dello Stato lo strumento con cui attribuire trasparenza ed evidenza contabile alle risorse pubbliche da destinare al riequilibrio territoriale —:

se il Governo non intenda riferire con urgenza su:

1) la ricognizione effettuata al 30 settembre dello stato dei finanziamenti, di quelli già revocati da parte del CIPE e dalla CEE;

2) le valutazioni e le scelte del Governo in merito alla qualità dei progetti e al loro *iter* procedurale indicando criteri rigorosi per il riutilizzo dei finanziamenti;

3) la conoscenza dettagliata di tutti i finanziamenti residui *ex* legge 64 (circa

40 mila miliardi) ancora da impegnare o da programmare, concentrando prioritariamente le risorse per impegni mirati nelle aree di crisi meridionali;

4) le previsioni nell'ambito della legge finanziaria relative ai programmi e piani pluriennali presentati dalle Amministrazioni e dagli Enti Pubblici e gli obiettivi conseguenti relativi alla dotazione ordinaria di risorse nei territori meridionali per consentire la fruizione di tutti i servizi secondo *standards* medi nazionali;

5) tutte le misure contabili, organizzative e strumentali per riportare definitivamente nell'alveo dell'intervento ordinario — e in particolare in quello più organicamente configurato dagli strumenti ordinari della programmazione — le attività da porre in essere per conseguire, sia pure gradualmente, livelli omogenei di qualità della vita sull'intero territorio nazionale.

(2-01008) \* D'Alema, Soriero, Mussi, Pelligani, Reichlin, Angius, Pizzinato, Solaroli, Abaterusso, Bargone, Bassolino, Colaianni, Simona Dalla Chiesa, De Simone, Di Pietro, Finocchiaro, Folena, Grasso, Imposimato, Jannelli, Lauricella, Lettieri, Melilla, Monello, Nardone, Oliverio, Perinei, Petrocelli, Prevosto, Sanna, Sitra, Staniscia, Vozza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con Decreto Prefettizio n. 170/9/1 del 10 aprile 1993 sono stati convocati per il 6 giugno 1993 i comizi elettorali per la elezione diretta del Sindaco e del Consiglio comunale di Vibo Valentia e di 14 comuni del comprensorio;

seguendo precise istruzioni ministeriali e prefettizie e per oggettive difficoltà, i presentatori di tutte le liste concorrenti

non hanno ritenuto cogente la previsione degli articoli 5 e 7 della legge 81/93, per la parte in cui impongono il limite massimo dei 2/3 per le candidature di un sesso;

la Commissione elettorale circondariale di Vibo Valentia ha escluso tutte le liste per tutti i comuni;

il TAR Calabria, con sentenze rese all'udienza del 13 luglio 1993, ha annullato tutti i provvedimenti di ricsuzione delle liste, riservando alla PA gli « ulteriori » provvedimenti;

ai sensi dell'articolo 33 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, le sentenze dei TAR sono esecutive ed il ricorso in appello al Consiglio di Stato non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata (1° e 2° comma);

pertanto, il procedimento elettorale, illegittimamente interrotto, avrebbe dovuto riprendere corso, a partire dall'atto annullato;

in effetti, per i comuni del Circondario il Prefetto di Catanzaro ha emesso decreto n. 393/9/1 del 22 settembre 1993, di convocazione dei comizi, per il 21 novembre 1993, precisando e disponendo, con successivo fonogramma del 27 settembre 1993, che la ripresa del procedimento elettorale è da intendersi in esecuzione delle sentenze del TAR Calabria di annullamento dei provvedimenti di ricsuzione e quindi devono ritenersi validi gli atti di presentazione delle liste ed immodificabili le stesse;

sono stati esclusi dalla riconvocazione dei comizi il comune di Vibo Valentia ed il comune di Monterosso Calabro, per la speciosa motivazione della esistenza di ricorso in appello al Consiglio di Stato;

come precisato, la decisione è in aperta violazione di legge, ex articolo 33 della legge 1034/71, e confligge con la definitività relativa acquisita dalle sentenze del TAR Calabria, sia soggettivamente (poiché né il Prefetto di Catanzaro, né il Ministro, né la Commissione Circondariale hanno proposto appello) sia ogget-

tivamente, perché — la deduzione è da ritenersi prioritariamente assorbente — l'appello è stato proposto da interventrici in un solo giudizio nei confronti di una sola sentenza, relativa alla lista DC di Vibo, mentre hanno acquistato efficacia di *res judicata* le sentenze relative ad altre 7 liste;

pertanto risultano arbitrariamente conculcati i diritti elettorali dei cittadini interessati, che, peraltro, sono discriminati dagli altri cittadini del Paese, che hanno espresso il proprio voto in sintonia con l'interpretazione fornita dal Ministero e dalle prefetture, consona ai lavori parlamentari di approvazione della legge 81/93 ed ai principi ermeneutici espressi dal TAR Calabria;

per effetto di tali atti e comportamenti discriminatori, si vessa una città già sconvolta da pesanti indagini della Magistratura penale per disamministrazione e inquinamento, cui non offre certo sollievo e rimedio la presenza, solo formale, di un Commissario Prefettizio;

il Prefetto di Catanzaro, dopo i provvedimenti di ricusazione delle liste ed in attesa delle decisioni del TAR Calabria ha emesso decreto (n. 270/9/1/AR/Elettorale del 13 maggio 1993) di sospensione delle elezioni e di rinvio delle stesse a data da destinarsi, in applicazione dell'articolo 85 testo unico 570/1960, 30° comma;

sempre il Prefetto di Catanzaro, ritenendo che, in seguito alla disposta sospensione delle elezioni, si rendesse indispensabile assicurare ai comuni interessati la temporanea, straordinaria amministrazione a mezzo di un Commissario Prefettizio, a tanto ha provveduto con decreti di nomina del 18 maggio 1993, « visto l'articolo 85 testo unico 16 maggio 1960, n. 570 e la legge 8 giugno 1990, n. 142;

il provvedimento di sospensione delle elezioni, con rinvio *sine die* delle stesse, non è contemplato dall'articolo 85 3° comma, essendo stato abrogato l'articolo 36 Testo unico 570/60 e non essendo alter-

nativamente ipotizzabile la fattispecie, non richiamata, dell'articolo 18 testo unico 570/1960;

pertanto, il decreto *de quo* è da ritenersi emesso in patente carenza di potere, (essendo quello di fissare la data delle elezioni attribuito al Ministro dell'interno) ed erroneamente motivata con l'inconferente richiamo all'articolo 85 testo unico 570/60;

tale comportamento è di inaudita gravità a rilievo costituzionale, poiché la nomina dei Commissari Prefettizi non solo non è prevista dall'articolo 85 testo unico 570/60, con riferimento alla fattispecie, ma è inibita dall'articolo 31 della legge 142/90, afferendo il presupposto a vicenda elettorale e non al funzionamento degli organi comunali;

comunque, e per ogni caso, la nomina del Commissario Prefettizio si inserisce in una procedura di scioglimento del Consiglio comunale per disfunzioni specifiche o generali;

la stessa non può superare la durata di tre mesi, termine entro il quale si deve procedere alle nuove elezioni, anche per l'ipotesi della presupposta, in alternativa, fattispecie di necessaria rinnovazione delle elezioni *ex* articolo 85 testo unico 570/1960;

i riferiti provvedimenti adottati dal Prefetto di Catanzaro, geneticamente illegittimi e funzionalmente sviati, sono comunque atti amministrativi propri di organo periferico, che devono essere rimossi per consentire di realizzare la fedele esecuzione delle sentenze del TAR Calabria, e comunque la loro persistenza è frutto di arbitraria omissione, essendo venuta meno la condizione della loro emissione (ricusazione delle liste e sospensione delle elezioni) e scaduto il termine massimo di efficacia, con precipuo riferimento alla nomina dei Commissari Prefettizi;

i cittadini del comune di Vibo Valentia, e con essi quelli di Monterosso Calabro, unici in Italia si trovano ad essere privati degli organi elettivi ed espropriati dei loro diritti elettorali, per aver posto

affidamento sulle istruzioni ministeriali e prefetizie e pur avendo a proprio favore una sentenza immediatamente esecutiva;

solo per il comune di Vibo Valentia, e così pure per quello di Monterosso Calabro, le decisioni del TAR Calabria non sono eseguite;

essendo dichiaratamente ininfluenza la giustificazione dell'appello pendente al Consiglio di Stato mentre per altre circostanze (Milano: caso Maiolo) si è data esecuzione alla semplice ordinanza di sospensione emessa dal TAR e si fissano le elezioni pur essendo pendente il ricorso al Consiglio di Stato (es. Pizzo Calabro);

non può essere pertinente alcun precedente applicativo dell'articolo 85 1° comma del testo unico 570/1960, perché, riguardando esso il caso di annullamento in primo grado delle elezioni, è ispirato alla *ratio del favor electionis*: *ratio* questa riscontrabile nella apposita ipotesi, come nel caso di pronuncia favorevole allo svolgimento delle elezioni;

per le vicende giurisdizionali relative alla sola lista DC nelle elezioni di Vibo Valentia, debbono essere violati i diritti di altre 7 liste e di tutto il corpo elettorale —:

quali siano le valutazioni del Governo su una vicenda che ha assunto rilievo nazionale;

quali iniziative il Governo intenda adottare sul comportamento e sugli atti del Prefetto di Catanzaro (dichiaratamente illegittimi e non consoni ai casi in questione) per il ripristino della legalità;

quali decisioni immediate il Governo intenda assumere perché anche i cittadini di Vibo e Monterosso Calabro possano esprimere liberamente il loro diritto di voto nella scadenza elettorale del 21 novembre prossimo.

(2-01009) « D'Alema, Bassanini, Dalla Chiesa Curti, Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

quale sia la linea che il Governo intende assumere per la tutela della comunità degli italiani di Fiume, dopo l'approvazione in prima lettura da parte del consiglio comunale di un nuovo statuto, in sostituzione di quello vigente dal 1974 e che viola gravemente i diritti acquisiti dalla comunità degli italiani di Fiume peraltro penalizzati dai precedenti legislativi. Si rileva infatti che le nuove disposizioni, come è detto e denunciato dal « Coordinamento adriatico »:

a) precedono la normativa statale in materia di autonomia locale, ancora all'esame del Parlamento di Zagabria, che deve dettare il quadro di riferimento delle normative comunali;

b) determinano un gravissimo deterioramento dello *status* di protezione garantita, almeno in parte, alla comunità italiana dalla normativa del 1974, la quale riconosceva l'autocrazia della nostra comunità con i conseguenti diritti storico-linguistici che ne derivano, come culla della cultura e delle libertà cittadine. Questo progetto, sempre secondo la puntuale denuncia del « Coordinamento adriatico », equiparando gli italiani di Fiume con altre minoranze immigrate negli scorsi anni come serbi, albanesi, montenegrini o zingari, comporta un pericolosissimo loro declassamento di attuale protezione, specialmente sul terreno scolastico, essendo noto il ruolo rilevante svolto a Fiume, con il concorso finanziario del Governo italiano, delle istituzioni scolastiche di madrelingua italiana. Ogni protesta della comunità degli italiani di Fiume e gli emendamenti presentati, sono stati vergognosamente respinti. E di conseguenza appaiono chiarissime le violazioni di ogni tutela esistente ed in particolare:

1) della lettera d'impegni inviata in data 5 dicembre 1991 dal Vice Presidente del Governo croato, signor Tomac' in rapporto al ricongiungimento della Repubblica di Croazia da parte dell'Italia;

2) dell'accordo italo-croato del 15 gennaio 1992 tra i Ministri degli esteri dei

due Paesi sulla tutela dello *status* delle comunità italiane dell'Istria e di Fiume.

Tutto ciò premesso e considerato, in una realtà dove è ancora aperto un contenzioso assai grave nei rapporti internazionali tra Italia e Croazia, determinato da vicende antiche e non risolte anche dei nostri confini territoriali dei beni e dei danni subiti dagli italiani esuli da quelle terre, gli interpellanti chiedono al Governo italiano un atto di dignità, di giustizia e di riparazione, contestando al Governo croato gli atti di arbitrio e la violazione dei diritti consumata contro la comunità degli italiani di Fiume;

se non intenda richiamare con decisione il Governo croato all'immediato ri-

spetto dei trattati e degli accordi e degli impegni sottoscritti con l'Italia;

se non intenda chiedere specificatamente la sospensione dell'approvazione definitiva dello statuto del comune di Fiume in attesa della normativa statale ed in attesa soprattutto della Risoluzione del contenzioso in atto tra Italia e Croazia, facendo presente subito, e con estrema chiarezza che, ove ciò non dovesse avvenire, il Governo italiano, al di là di ogni decisione diplomatica e politica di carattere bilaterale, si opporrà all'entrata della Croazia nella Comunità europea e nel Consiglio d'Europa.

(2-01010) « Tremaglia, Fini, Berselli, Parigi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DE CAROLIS.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la linea che il Governo italiano intende sostenere nel prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 31 Paesi membri del Consiglio d'Europa dell'8 e 9 ottobre a Vienna, con particolare riferimento ai contenuti della raccomandazione n. 1214 dell'assemblea del Consiglio d'Europa, approvata il 30 giugno sorso con il voto della delegazione italiana. (3-01486)

**LARIZZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i nubifragi dei giorni scorsi hanno causato gravi danni nell'Italia Nord Occidentale;

tra le zone violentemente colpite vi è il Piemonte ed in particolare alcune zone della provincia di Torino come Ivrea e comuni del Canavese e delle Valli di Lanzo;

nella città di Ivrea e comuni limitrofi hanno subito danni le persone (vittime e feriti), le strutture e i servizi (soprattutto la viabilità), le attività produttive e beni di privati cittadini;

le realtà colpite devono già fare i conti con una pesante crisi industriale —:

quali iniziative si intendono assumere, in accordo con gli enti locali interessati, per una più precisa conoscenza dei danni e per rimuovere eventuali cause ambientali e strutturali;

quali contributi finanziari si intendano mettere a disposizione delle comunità colpite affinché si possa avviare rapidamente la ricostruzione delle infrastrutture e dei servizi danneggiati. (3-01487)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza n. 322 dell'11 settembre 1993, il sindaco di Ardea (Roma) « ... stante la indilazionabile necessità di evitare pericolo alla sanità ed igiene pubblica ... ordina il divieto assoluto di uso potabile dell'acqua erogata sull'intera rete idrica cittadina »;

vasti quartieri assai popolati sarebbero sprovvisti di rete fognaria;

solo una esigua parte delle reti fognarie esistenti immetterebbero gli scarichi in un piccolo depuratore, mentre i restanti liquami verrebbero scaricati direttamente a mare o nei fossi;

con delibera n. 203 del 25 giugno 1979 il consiglio comunale avrebbe approvato il progetto del primo stralcio del depuratore per una spesa di 300 milioni, con delibera n. 49 del 4 ottobre 1983 avrebbe riapprovato il citato primo stralcio con delle varianti e, infine, con delibera n. 22 del 27 febbraio 1985 il Consiglio comunale avrebbe approvato una perizia di variante elevando il costo dell'opera a più di quattro miliardi;

durante quegli anni alcuni cittadini avrebbero presentato ricorso al TAR avverso l'opera, contestando che la stessa veniva realizzata su un terreno agricolo e che non era stata apportata la variante;

il Consiglio di Stato, Sezione V, con sentenza n. 11/88 del 22 giugno 1989, avrebbe annullato la delibera n. 22 del 27 febbraio 1985 del Consiglio comunale di Ardea, considerato che il comune stava pagando un'opera quasi ultimata e mai entrata in funzione;

il 22 luglio 1993 il Consiglio comunale avrebbe dichiarato il dissesto finanziario;

nello stesso mese di luglio, circa 750 cittadini avrebbero inviato al Presidente della Repubblica e al Ministro dell'interno richiesta di scioglimento del Consiglio comunale, invocando la legge n. 221 del 1991

per porre fine ad una vergognosa situazione di illegittimità —:

se quanto sopra risponde a verità;

quali azioni si intendono intraprendere nella rispettiva competenza, al fine di fare luce su aspetti inquietanti della vita amministrativa del comune di Ardea. (3-01488)

LENTO, ALESSI, TARADASH, BUTTITA, MAIOLO e BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, secondo quanto riportato da organi di stampa, domenica 19 settembre i detenuti Aristide Gunnella e Salvatore Lombardo sono stati trasferiti dal carcere palermitano dell'Ucciardone al carcere di Termini Imerese;

che per lunedì 20 settembre era prevista e annunciata agli organi di informazione (e si è effettivamente svolta) una visita ispettiva di un gruppo di parlamentari (Alfredo Biondi, Stefano De Luca, Pietro Pizzo, Nino Buttitta, Giuseppe Reina, Angelo La Russa, Giuseppe Lento) al carcere palermitano dell'Ucciardone;

che, nel corso di una visita ispettiva condotta dal deputato Tiziana Maiolo il 9 settembre scorso, il detenuto Turi Lombardo aveva tra le altre cose denunciato di essere sottoposto all'umiliante pratica delle « flessioni », consistente in una perquisizione personale in cui il detenuto viene fatto spogliare e flettere sulle ginocchia per accertare che non nasconda qualcosa nell'ano —:

1) chi ha disposto il trasferimento dei due detenuti dal carcere dell'Ucciardone al carcere di Termini Imerese;

2) quali ragioni motivano il trasferimento dei due detenuti;

3) per quali motivi d'urgenza il trasferimento è stato eseguito di domenica e alla vigilia di una visita parlamentare al carcere dell'Ucciardone. (3-01489)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nel corso di alcune visite ispettive svolte dall'interrogante in alcune case circondariali (Palermo, Messina, Milano) numerosi detenuti hanno denunciato di essere sottoposti all'umiliante pratica delle « flessioni », consistente in una perquisizione personale in cui il detenuto viene fatto spogliare e flettere sulle ginocchia per accertare che non nasconda qualcosa nell'ano;

che i detenuti sono sottoposti a tale pratica prima di andare in cortile per l'ora d'aria e al ritorno dall'ora d'aria. E questo anche nei confronti dei detenuti che trascorrono l'ora d'aria in isolamento, come nel carcere dell'Ucciardone. Mentre tale pratica non viene adottata, ad esempio, al ritorno dai colloqui con i familiari;

che per quanto sopra esposto, la pratica delle « flessioni » costituisce un'ingiustificata vessazione nei confronti dei detenuti, non giustificata da alcuna ragione di sicurezza —:

1) in base a quali disposizioni l'amministrazione penitenziaria consenta tali forme di perquisizione personale;

2) se il Ministro non ritenga tale pratica contraria alla norma e all'obbligo dell'amministrazione penitenziaria di adottare criteri e metodi rispettosi in ogni caso della dignità della persona;

3) se il Ministro non ritiene di dare precise disposizioni all'amministrazione penitenziaria allo scopo di vietare tali forme di perquisizione personale e di adottare esclusivamente forme rispettose della dignità della persona. (3-01490)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PIERONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Sip e le altre Società a partecipazione statale che esercitano i servizi telefonici nel nostro Paese si trovano a operare in un regime di monopolio, sottratto, nei fatti, alla possibilità di qualsiasi controllo o intervento che tuteli i diritti degli utenti;

per quanto riguarda i numeri cosiddetti « di pubblica utilità » o comunque posti dall'Azienda al servizio dell'utenza, si verifica attualmente la seguente situazione:

1) il numero 175 (servizio con operatore gestito dalla ASST) che — stando alle indicazioni riportate dalla Sip in tutti gli avanti elenchi 1992/1993 — dovrebbe fornire indicativi teleselettivi, tariffe e relativi orari di applicazione, durata e importo delle comunicazioni, eccetera, quando viene chiamato annuncia che « il servizio è sospeso » e l'utente è invitato a rivolgersi al 10 (cioè il numero destinato alle prenotazioni per chiamate nell'ambito del territorio nazionale). L'utente che si rivolge al 10 può restare in attesa quanto vuole, poiché comunque nessuno risponde alla chiamata;

2) i centocinque numeri dedicati dalla Sip al servizio 1800 Sip Informa, e che dovrebbero — secondo quanto la Sip stessa dichiara — fornire in maniera « gratuita, semplice e diretta una vastissima serie di informazioni utili e disponibili 24 ore su 24 » (come abbonarsi, quanto costa il telefono, prenotazione delle telefonate per pagare la bolletta, eccetera), se chiamati, rispondono tutti all'utente con lo stesso disco registrato che recita « il servizio è in fase di aggiornamento per le molteplici novità commerciali e tariffa-

rie... », e invita a rivolgersi al 187. Il 187, tutt'altro che semplice e diretto, visti i tempi di attesa, è comunque in funzione soltanto dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 16 dei giorni feriali, sabato escluso naturalmente;

3) un altro importante servizio di vasta rilevanza sociale costituito da ben centoquattordici numeri, il 1161 Informazioni Sanitarie (Aids, come si trasmette, i servizi a cui rivolgersi per chiarire i propri dubbi, pericoli in casa e fuori, gravidanza, eccetera), all'utente che volesse valersene fornisce la risposta attraverso una registrazione che lapidariamente recita: « il servizio è temporaneamente sospeso »;

4) il servizio 119 (informazioni sull'utenza radiomobile) che dovrebbe essere particolarmente curato, vista l'enfatica celebrazione del milionesimo telefonino, è praticamente inutilizzabile dagli utenti, risultando di fatto sempre occupato;

5) la linea 177, a cui l'utente disperato dovrebbe rivolgersi per chiedere soddisfazione dei disservizi sin qui elencati, è difficilissima da raggiungere e in ogni caso aperta al contatto con la clientela soltanto dalle ore 8,45 alle 13 e dalle 13,45 alle 16 dei giorni feriali, escluso il sabato naturalmente;

va poi aggiunto che i servizi non curati direttamente dalla Sip ma pubblicizzati nell'avanti elenco e relativi ad altri numeri di pubblica utilità non risultano meglio gestiti, anzi. Due soli esempi: il 4775 (informazioni viaggiatori delle ferrovie dello Stato, Roma Termini, dalle ore 7 alle 22,40) non è raggiungibile nella pratica, perché quando chiamato squilla a vuoto. Qualora si cerchi una spiegazione, si ottiene questa: « il centralino è vecchio ». Il 110, che dovrebbe essere dedicato a fornire informazioni relative al comune di Roma (toponomastica, orari di musei, gallerie, funzioni religiose, eccetera), se chiamato, ammanisce all'utente un nastro registrato in cui lo si invita ad attendere, « per motivi di traffico », che l'operatore possa rispondere: l'interrogante ha rinunciato all'attesa dopo 25 minuti di nastro

registrato; il 60121, numero di pubblica utilità indicato per l'aeroporto Leonardo da Vinci « non esiste », come recita all'utente un disco registrato: se l'utente ha la pazienza di comporre il 12 per conoscere il numero con cui mettersi in contatto con l'aeroporto, scopre che esso è del tutto diverso —;

se il Ministro ritenga ammissibile un tale stato di disservizio al limite del disprezzo verso l'utenza;

quali misure intenda intraprendere per far cessare lo stato di cose descritto in premessa;

se non ritenga che proprio nell'assenza di meccanismi di concorrenza vada ricercata la causa ultima di questa situazione. (5-01660)

**BOLOGNESI, CAPRILI e BOGHETTA.**  
— Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

i fatti di cui si riferisce sono inquadrati nella vicenda tragica della collisione del Moby Prince, tuttora priva di plausibili spiegazioni come di accertamento di responsabilità;

come è noto, fra gli aspetti più controversi dell'intera vicenda vi è il giudizio nell'organizzazione dei soccorsi cui doveva sovrintendere e coordinare la capitaneria di Porto di Livorno;

sull'operato di tale capitaneria si è espressa in modo fortemente critico l'apposita commissione di inchiesta insediata dal Ministero della marina mercantile;

un ufficiale di capitaneria, il capitano di corvetta Renato Roffi, fin dal primo momento esprime critiche e perplessità sull'operato del Comandante del Porto di Livorno Albanese;

a questo punto non si fa attendere la reazione della macchina burocratico-militare che avvia, in una sorta di processo kalfiano, una incredibile serie di vessazioni a carico del capitano Roffi;

dapprima trasferito a Civitavecchia, ricorre al TAR che sospende il provvedimento, rinviandolo a Livorno;

viene sottoposto a minacce da parte dell'ammiraglio Francese, capo dell'ispettorato generale delle capitanerie di porto che pretende il ritiro del ricorso al TAR;

successivamente ne viene bloccato pretestuosamente l'avanzamento di carriera e, dopo la sua testimonianza di fronte alla commissione d'inchiesta ministeriale, viene trasferito a Gallipoli e poi a Mazara del Vallo; trasferimenti che vengono bloccati il primo, attraverso una modifica di decisione da parte dello stesso Ammiraglio Francese e, il secondo, a fronte di un nuovo ricorso al TAR;

viene quindi sistematicamente escluso dall'attività quotidiana di coordinamento interno alla stessa Capitaneria ed ulteriormente minacciato di trasferimento;

infine, quasi a coronare questa pesantissima catena di soprusi, gli viene vietato di partecipare a qualunque attività o iniziativa pubblica che riguardi il Moby Prince « foss'anche una messa, o una fiaccolata »;

in questo contesto, intendendo arbitrariamente la legge n. 575 del 1986, che vieta ai militari di parlare in pubblico di argomenti di carattere riservato militare o di servizio, l'autorità Marittima di Livorno ha compiuto l'ultimo atto di imperio, impedendo al capitano Roffi di essere presente ad una conferenza stampa insieme ad alcuni parlamentari, ove avrebbe potuto illustrare un'iniziativa a tutela dell'interesse alla verità e alla giustizia espressa da alcuni familiari delle vittime —;

si intende promuovere iniziative atte a far cessare discriminazioni e vessazioni nei confronti di un ufficiale di Capitaneria « reo » di volere con lealtà ricercare verità e giustizia;

se intenda ancora tollerare, dopo i fatti di Ustica, e coprire con segreto militare, vicende che invece appartengono alla coscienza civile ferita dell'intera collettività nazionale. (5-01661)

**BOGHETTA, GRILLI, RENATO ALBERTINI, CAPRILI e DOSI.** — *Al Ministro dei trasporti.* Per sapere — premesso che:

in sede di revisione del nuovo codice della strada è stato posto con forza il problema della patente per i conducenti delle autoambulanze;

il testo pubblicato e la circolare del Ministero del 23 settembre ripropongono formulazioni ambigue che danno una risposta solo parziale al problema posto dalle associazioni del settore;

si rileva che non vi sono i tempi necessari per coloro che devono conseguire il CAP tipo KE stante l'entrata in vigore delle norme al 1° ottobre 1993;

molte associazioni non possono iscriversi ai registri dato che talune regioni non hanno ancora deliberato in merito;

in assenza di un intervento risolutivo delle questioni poste non sarà possibile mantenere a pieno regime il servizio data l'illegalità in cui si troveranno molti autisti —:

se non ritenga doveroso ed urgente prorogare i termini della sanatoria al 30 giugno 1994. (5-01662)

**MACCHERONI, BARBALACE, D'AMATO e REINA.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione del « fermo » delle imprese di autotrasporto in data 27 luglio 1993, era stata concordata, tre le organizzazioni di categorie ed il Governo, la previsione di spesa relativa al rifinanziamento della legge n. 68 del 1992, « Ri-strutturazione dell'autotrasporto merci per conto terzi » per un importo pari a 120 miliardi per il 1994, 80 miliardi per il 1995, 200 miliardi per il 1996;

con riferimento a tali importi non risultano adottati provvedimenti legislativi né risultano le relative poste nel disegno di legge finanziaria;

il mancato rispetto degli accordi non solo determina il blocco nel processo di ristrutturazione del settore ritenuto assolutamente necessario per fronteggiare la concorrenza dell'impresa di trasporto italiana rispetto a quella degli altri paesi europei ma sollecita anche la ripresa delle agitazioni della categoria con pesanti conseguenze a carico dei cittadini e dell'economia —:

quali iniziative intenda assumere, nel brevissimo periodo, affinché quanto contenuto nel protocollo di intesa del 27 luglio 1993, sopra citato venga garantito e realizzato. (5-01663)

**STRADA, PIZZINATO, AUGUSTO BATTAGLIA, INGRAO e PREVOSTO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2-ter del decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, di soppressione dell'EFIM, convertito con modificazioni nella legge 17 febbraio 1993, n. 33, prevede che il commissario liquidatore specifichi le misure da adottare per fronteggiare le eccedenze di personale che dovessero verificarsi in base al programma di liquidazione dell'Efim, per un ammontare massimo di 30 miliardi;

a tuttoggi il commissario liquidatore non ha specificato tali misure, pur essendo il programma di liquidazione dell'Ente ormai in fase di piena esecuzione —:

quali iniziative intendano prendere affinché il commissario liquidatore ottemperi in tempi rapidi ad un preciso obbligo di legge. (5-01664)

**STRADA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo 80/92 emanato dal Governo in data 27 gennaio 1992 si è data attuazione ad una direttiva CEE che

prevede che a tutti i lavoratori dipendenti licenziati dai datori di lavoro in stato di insolvenza siano pagati dal Fondo di garanzia dell'Inps in base alla legge 297/82 oltre al T.F.R. anche gli ultimi 3 mesi del rapporto di lavoro non retribuiti;

a distanza di 20 mesi dall'emanazione del decreto, l'Inps non ha ancora iniziato a pagare dette mensilità ai lavoratori anche se le imprese erogano regolarmente i contributi su tale Fondo;

la versione ufficiosa data dai funzionari dell'Inps di Cremona è che a tutt'oggi

non sono ancora disponibili i programmi informatici per dare avvio ai pagamenti;

si sostiene che l'Inps stia ritardando artificiosamente la predisposizione di tali programmi in attesa di poter reperire fondi;

si tratta, comunque, di una palese elusione delle norme di legge -:

cosa intenda fare per sbloccare questa situazione che ha messo centinaia di migliaia di lavoratori in tutta Italia in attesa di un pagamento a loro dovuto. (5-01665)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**METRI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, degli affari esteri e di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta che l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno) — quale Ente concedente — ha trasferito all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno — ente concessionario — la costruzione del tratto di strada a scorrimento veloce Ascoli-mare, denominato « IV lotto, progetto 5134 »;

tale tratto di strada è compreso tra lo svincolo dell'autostrada A14 e la zona turistica di S. Benedetto del Tronto, giungendo fino a via Scarlatti.

il lotto in argomento, approvato con D.C.A. n. 793/V del 28 febbraio 1972 per l'importo originario di lire 1.920 milioni, venne assegnato, a seguito di gara, all'Impresa Rozzi Costantino da Folignano (AP) e dato, come detto, in concessione alla provincia di Ascoli Piceno;

negli anni successivi furono effettuate ben dodici perizie;

l'importo dell'opera pertanto è salito, dopo la decima perizia, a lire 98.899.089.109 tutti a carico dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno (Gestione Separata) ripartiti come segue:

per revisione prezzi: lire  
4.681.893.000;

per revisione prezzi da erogare: lire  
2.446.175.510;

per attraver. A 14: lire 44.143.218;

per lavori impr. ROZZI: lire  
19.442.490.975.

per ROZZI: lire 8.534.610.645;

per impresa ROZZI Costantino: lire  
9.132.321.015;

per espropri: lire 3.074.798.952;

per sond. impr. MALAVOLTA: lire  
17.800.000;

per prove laboratorio: lire 2.320.000;

per cons. geolog. e geoter.: lire  
500.000;

per SIMA segnaletica: lire 55.044.745;

residuo: lire 1.686.215;

per spost. linee elettr. e tel. lire  
198.000.000;

per opere in verde: lire 86.500.000;

per segnaletica: lire 197.576.110;

per oneri ferroviari: lire 278.797.936;

per impianto semaforico: lire  
14.086.500;

per soll. acque: lire 650.000.000;

per illum. svincoli: lire 260.000.000;

per indagini: lire 330.000.000;

per spese gen.: lire 214.559.271;

per revisioni prezzi ROZZI Cost.: lire  
2.085.661.000;

per impr. ROZZI: lire 26.239.291.490;

per SIMA-segnaletica: lire 3.990.000;

per ROZZI: lire 5.265.311.743;

per S.S.S. semafori: lire 1.655.000;

per SP tecniche: lire 1.550.000.000;

per contr. PIA: lire 74.553.477;

per varie: lire 14.015.322.307;

in data 20 maggio 1989, l'Amministrazione provinciale di Ascoli ha trasmesso all'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno un'ulteriore perizia suppletiva (l'undicesima e la dodicesima), nella quale, oltre a generici interventi di completamento dei lavori già in corso di esecuzione, per un ammontare di lire 6.378.894.513, prevedeva anche il prolungamento dell'arteria in costruzione, dal-

l'attuale svincolo di via Scarlatti fino alla SS.16, dopo aver costeggiato e poi superato la ferrovia;

la provincia giustificava l'ulteriore richiesta adducendo che con la nuova opera:

1) si sarebbe creato un collegamento tra le strade realizzate e la strada statale (il che avrebbe agevolato la successiva assunzione in gestione della opera da parte dell'ANAS);

2) si sarebbe rapportato quanto già realizzato alle modifiche al piano Regolatore Generale di S. Benedetto del Tronto;

3) si sarebbe decongestionata la Statale adriatica da una parte di traffico e di inquinamento;

il Ministro competente, lette tali motivazioni, autorizzò la realizzazione della maggiore opera e, conseguentemente, il Comitato di Gestione dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno - Gestione Separata - con deliberazione n. 2285 del 28 marzo 1990, ha approvato il trasferimento all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno dell'opera in parola, delle competenze ed attività per il suo completamento nonché dei relativi mezzi finanziari;

il Comitato di Gestione, con la medesima deliberazione 2285/90, ha autorizzato la stipula dell'atto di trasferimento ed ha approvato un finanziamento omnicomprendivo di lire 56.870.687.369 di cui 46.579.394.513 di lire (rappresentante la somma al netto degli oneri imposti quali: IVA, imprevisti, somma a disposizione dell'Agenzia) venivano ripartiti come segue:

a) lire 31.500.000.000 da destinare all'impresa per la costruzione di un unico viadotto;

b) lire 1.360.000.000 per gli espropri;

c) lire 1.165.500.000 per spese generali;

d) lire 6.185.000 per I.V.A.;

e) lire 6.378.894.513 per interventi di completamento sui lavori già in corso di esecuzione;

la Giunta provinciale di Ascoli Piceno, con deliberazione n. 581 del 27 aprile 1990, ha accettato il trasferimento in parola, aggiungendo arbitrariamente e con una spaziatura che grossolanamente metteva in evidenza l'esistenza di un rattoppo, che i 31.500.000.000 di lire da destinare all'impresa realizzatrice dell'opera sarebbero stati destinati « per la costruzione di un unico viadotto da parte dell'Impresa Rozzi Costantino »;

il costo totale del quarto lotto della superstrada a scorrimento veloce Ascoli-mare (che originariamente, il 28 febbraio 1972, era di lire 1.920.000.000) oggi, a seguito delle dodici perizie effettuate, è salito a complessive lire 152.695.070.936;

come già detto, con apposito atto di trasferimento l'« Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno » aveva affidato la realizzazione della ulteriore opera (undicesima e dodicesima perizia di variante) all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno senza indicare l'impresa cui affidare la realizzazione dell'opera;

nell'articolo 8 del detto atto di trasferimento si legge: « L'Agenzia ha la facoltà di esercitare i controlli, con le modalità più opportune, circa l'avanzamento e la qualità dei lavori in rapporto ai tempi di erogazione del finanziamento di cui all'articolo 4, fermo restando che titolare esclusivo dei mezzi finanziari attribuiti, di tutti i rapporti competenze e decisioni, comunque connesse alla realizzazione dell'opera, è l'Ente » (provincia) « il quale, pertanto è da considerare unico responsabile sotto il profilo amministrativo, civile, contabile e penale, rispetto all'espletamento degli atti e procedure tutte da esso poste in essere per la realizzazione dell'opera medesima »;

l'articolo 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584 (norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di

lavori pubblici alle direttive della Comunità Economica Europea) stabilisce che: « La presente legge disciplina gli appalti per lavori pubblici, d'importo superiore ad 1.000.000 di unità di conto europee (ECU = 1532 lire italiane x 1.000.000 = 1.532.000.000 di lire, nota aggiunta) IVA esclusa, da aggiudicarsi dallo Stato, dalle Aziende autonome e dagli enti pubblici »;

all'articolo 2 si legge: « Nessun appalto può essere artificialmente suddiviso in più appalti allo scopo di sottrarlo all'applicazione della presente legge »;

l'articolo 9 recita: « Gli appalti disciplinati dalla presente legge sono aggiudicati col sistema dei pubblici incanti, della licitazione privata o dell'appalto-concorso »;

nell'articolo 5 vi è scritto che: « I soggetti appaltanti non sono tenuti ad applicare le norme della presente legge nei seguenti casi: ...f) quando si tratti di lavori complementari il cui ammontare complessivo non superi il 50 per cento dell'importo del primo appalto » ...g) quando si tratti di nuovi lavori consistenti nella ripetizione di opere simili a quelle formanti oggetto di un primo appalto, a condizione che:

i nuovi lavori siano affidati al titolare del primo appalto;

i nuovi lavori siano conformi ad un progetto di base che sia stato oggetto di un primo appalto aggiudicato secondo le procedure della presente legge;

la possibilità di ricorrere a questa procedura sia stata indicata in occasione del primo appalto;

la somma complessiva prevista per i nuovi lavori sia stata tenuta in considerazione in occasione del primo appalto;

non sia trascorso un triennio dalla conclusione del contratto iniziale »;

all'articolo 6 si legge: « Entro il mese di marzo di ogni anno i soggetti appaltanti di cui all'articolo 1 devono inviare al Ministero dei Lavori Pubblici il prospetto indicante il numero e l'importo degli ap-

palti aggiudicati o affidati nell'anno solare precedente in base all'articolo 5. A sua volta entro il mese di giugno di ogni anno il Ministero dei Lavori Pubblici deve inviare alla Commissione della Comunità Economica Europea il prospetto dei suddetti appalti, aggiudicati nell'anno solare precedente dai soggetti appaltanti di cui all'articolo 1 » (cioè dallo Stato, dalle Aziende autonome e dagli Enti pubblici) « esclusi i comuni, con l'indicazione del relativo importo e con suddivisione in base a ciascuno dei casi previsti dall'articolo 5 »;

l'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 stabilisce che: « L'appalto dei lavori relativi a lotti successivi di progetti generali esecutivi approvati e parzialmente finanziati può essere affidato alla stessa impresa esecutrice del lotto precedente, mediante trattativa privata, per il valore non superiore al doppio dell'importo iniziale di assegnazione del lotto precedente... per gli appalti banditi successivamente all'entrata in vigore della presente legge, la procedura di cui ai commi precedenti è consentita quando tale possibilità sia stata indicata nei bandi di gara per l'appalto dei lavori del primo lotto e non sia trascorso un triennio dalla data di aggiudicazione dei lavori del lotto precedente »;

per la legge 584/77 quindi costituirebbe un illecito l'aver affidato direttamente, con ben dodici perizie di variante, lavori per centocinquanta miliardi di lire all'Impresa Rozzi Costantino. Questi infatti ha beneficiato, sol perché vincitore di una gara indetta nel lontano 1972 (per un importo di 1.920 milioni) dell'assegnazione diretta di tutti i successivi lavori che, come visto, prevedevano una spesa ulteriore di circa 150 miliardi di lire. Non si comprende come nella fattispecie si sia potuto così lungamente disapplicare la legge, visto che, nel 1977 (con l'articolo 5 della legge 8 agosto 1977 n. 584) e nel 1978 (con l'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1), sono entrate in vigore norme che regolamentavano in maniera estremamente rigida e restrittiva il ricorso all'affidamento diretto dei lavori pubblici;

i lavori concessi con le varie perizie, anche se fossero stati considerati complementari e non previsti nel progetto posto a base del primo appalto (ipotesi di cui all'articolo 5, lettera f), della legge 584/77), non sono concedibili ad affidamento diretto perché l'importo complessivo di circa 150 miliardi di lire, pertanto superano di gran lunga il 50 per cento dell'importo del primo appalto che era di 1.920 milioni di lire;

anche se trattasi di nuovi lavori consistenti nella ripetizione di opere simili a quelle formanti oggetto del primo appalto (ipotesi trattata nell'articolo 5 lettera g) della legge 584/77 e nell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 1/78), l'affidamento diretto era inammissibile perché i nuovi lavori, comunque, non erano stati previsti nel progetto di base relativo al primo appalto; né il costo complessivo dei nuovi lavori era stato considerato in occasione del primo appalto; inoltre perché era trascorso molto più di un triennio dalla conclusione del contratto iniziale;

l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, assegnando direttamente all'Impresa Rozzi i lavori dell'undicesima e dodicesima perizia di variante (dell'importo di quasi cinquanta miliardi di lire) ha commesso un illecito, avendo l'obbligo di procedere, ad una gara tra più imprese (licitazione privata o appalto concorso);

la Giunta provinciale esclude aprioristicamente la possibilità di una gara tra più imprese e scelse, inserendo arbitrariamente nella delibera 581/90 il nome di Rozzi Costantino, di dare il via all'affidamento diretto, sottoscrivendo con l'Impresa un atto di sottomissione agli stessi patti e condizioni del contratto originario del 1972!

sul fatto sono iniziate due indagini:

la prima da parte della Commissione delle Comunità Europee di Bruxelles, a seguito di ricorso;

la seconda su iniziativa del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno, a seguito di una campagna di stampa e di esposto-denuncia;

la Commissione delle Comunità Europee ha attivato la procedura prevista dall'articolo 169 del trattato, pertanto ha messo in mora lo Stato italiano e successivamente lo ha citato in giudizio innanzi alla Corte di Giustizia (ricorso iscritto nel registro della Corte di Lussemburgo col n. 407.226, causa C-296/92, udienza fissata per il 29 c.m.) con l'accusa d'aver violato la direttiva 71/305 CEE;

il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno ha invece, sorprendentemente, chiesto l'archiviazione del caso, non rilevando nell'operato dell'Amministrazione provinciale di Ascoli alcun illecito penale;

risulta inoltre che l'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno), con delibera n. 4824 del 1990, ha approvato la perizia ed il finanziamento dei lavori di costruzione del terzo lotto della strada a scorrimento veloce in variante della strada provinciale per Forca Canapine, progetto 5327;

l'Agenzia, successivamente, apprese che l'impresa Rozzi Costantino (subentrata il 9 dicembre 1982 all'impresa Tre Elle di Campobasso nella costruzione di detta strada a scorrimento veloce) aveva realizzato un'opera su semplice ordine di servizio del Direttore dei Lavori. Per porvi rimedio il proprio Comitato di Gestione adottò il provvedimento n. 5593 del 15 luglio 1992. Esso, oltre a trasferire l'opera all'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, dichiarava all'articolo 2 quanto segue: « In considerazione dell'utilità delle opere realizzate dall'appaltatore su ordine di servizio del Direttore dei Lavori al di fuori delle norme regolamentari, si prende atto dei lavori eseguiti dall'impresa ROZZI Costantino in espansione del contratto originario per l'importo di lire 1.570.775.548, con corresponsione della revisione prezzi di lire 3.691.322.538 e degli interessi sulle predette somme pari a lire 1.052.419.617 ». Di conseguenza l'Agenzia ha trasferito alla Provincia la somma di lire 5.861.234.402, disponendo che venisse stipulato con Rozzi

un apposito « atto aggiuntivo ». Quanto richiesto dall'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno venne pienamente accolto ed approvato dal Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, con delibera n. 91 del 26 marzo 1993;

la legge 584/77 ha adeguato la legislazione Italiana alle direttive comunitarie. Pertanto, in materia di appalti di opere pubbliche l'« illecito italiano » e l'« illecito comunitario » coinciderebbero. Nel caso dell'Ascoli-mare assistiamo invece ad una singolare divaricazione tra due organi di giustizia che si stanno occupando del medesimo oggetto ed applicando ad esso la stessa norma. Infatti il Procuratore di Ascoli ritiene che non sono stati commessi illeciti e chiede l'archiviazione del caso « quarto lotto Ascoli-mare », invece la Commissione CEE giudica che sono state commesse gravi violazioni e chiede il rinvio a giudizio e la condanna dell'Italia;

alla gara del 21 aprile 1972 per l'assegnazione del quarto lotto Ascoli-mare parteciparono 11 ditte (delle 19 invitate) e, su base d'asta di 1.267.554.436 si ebbe un ribasso d'offerta da parte della ditta Rozzi del 27,13 per cento. Pertanto in tale occasione, essendo stata effettuata una gara tra più imprese, l'impresa aggiudicataria fu costretta a fare un forte ribasso per prevalere sulle altre, e la collettività risparmiò centinaia di milioni;

è legittimo quindi immaginare che altrettanto si sarebbe verificato qualora fossero state esperite gare tra più imprese anche per i lavori successivi, il cui ammontare è stato di centocinquanta miliardi di lire (in tal caso il ribasso di un solo punto avrebbe significato il risparmio di un miliardo e mezzo).

Concordemente la dottrina e la giurisprudenza (della Corte di Giustizia CEE, della Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti) sono fermamente contrarie agli affidamenti diretti in materia di appalti di opere pubbliche, in quanto chiaramente favoriscono un'impresa, a svantaggio delle altre e dei cittadini —;

perché l'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno) abbia rinunciato a far risparmiare la collettività ed abbia effettuato per dieci volte consecutive l'affidamento diretto all'impresa Rozzi, con il sistema delle perizie di variante;

perché l'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno abbia fatto altrettanto, assegnando circa cinquanta miliardi di lavori (undicesima e dodicesima perizia) alla medesima Impresa;

perché sulla delibera di Giunta provinciale n. 581 del 27 aprile 1990 sia stato scritto arbitrariamente il nome di quell'Impresa con una spaziatura che dà adito a sospetti;

come si giustificino le posizioni diametralmente opposte della Commissione CEE e del Procuratore di Ascoli;

perché il Procuratore italiano — che era ufficialmente a conoscenza del procedimento CEE — si sia pronunciato senza attenderne l'esito e/o acquisirne gli atti per completare l'indagine;

in quanti casi, oltre che nel presente, la Cassa per il Mezzogiorno e l'Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno abbiano fatto ricorso a tale antiggiuridico sistema;

se gli organi preposti al controllo della spesa pubblica (Corte dei Conti in particolare), in occasione del presente e di eventuali altri affidamenti diretti da parte della P.A., abbiano effettuato indagini, inchieste, verifiche sulla legittimità dell'operato della stessa;

se sia prassi normale affidare i lavori per miliardi di lire ad un'impresa tramite semplice lettera del Direttore dei Lavori (in caso affermativo, si vuol sapere quando sia accaduto, dove ed a favore di chi);

se sia altrettanto normale accettare, da parte dell'Agenzia, di corrispondere il pagamento di quasi il doppio per la revisione prezzi (più di tre miliardi e mezzo di lire) e di oltre un miliardo per interessi;

qualora non si trattasse di « prassi normale » se siano stati esperiti accertamenti e prese misure contro i responsabili e se il fatto sia stato denunciato alla Magistratura (procura della Repubblica e Corte dei conti). (4-18162)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Taurianova è stato sciolto il 2 agosto 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 180 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Taurianova hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Taurianova dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro:

se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Taurianova. (4-18163)

NARDONE, BASSOLINO, JANNELLI, MASINI, DE SIMONE e VOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della Pubblica Istruzione con decreto ministeriale 5 maggio 1993 ha regolato l'organizzazione della rete scolastica elementare per la provincia di Avellino, disponendo la soppressione del circolo didattico del comune di Paternopoli;

il provveditorato agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 9685/1 del 7 gennaio 1989, trasmetteva per conoscenza agli enti territoriali della provincia di Avellino, il piano di razionalizzazione elaborato ai sensi della legge n. 426 del 1988 e tra i circoli da sopprimere, in ordine di priorità, non figurava quello di Paternopoli e che successivamente il provveditore agli studi di Avellino, con nota protocollo n. 8710/1 del 14 dicembre 1991, sempre relativa al piano di razionalizzazione dei circoli didattici della provincia, ipotizzava la ristrutturazione dei circoli di Bagnoli e Paternopoli —:

quali siano i criteri seguiti nella scelta dei circoli didattici da sopprimere;

se non ritenga opportuno, anche alla luce della protesta delle popolazioni interessate e delle assemblee elettive della zona, di riesaminare il provvedimento in parola, considerate, in particolare le osservazioni del provveditorato agli studi di Avellino;

se non si ritenga opportuno un riesame della decisione, perché essa determinerebbe notevoli disagi, non soltanto alla popolazione del comune di Paternopoli, ma anche a quella dei comuni limitrofi (ad

esempio la scuola elementare di Castelfranchi sarebbe ricompresa nel circolo didattico di Bagnoli Irpino, con notevoli conseguenti disagi). Infatti il comune di Paternopoli dista 25 chilometri dal comune di Montemarano (al cui circolo attualmente dovrebbe far capo la scuola elementare) e i due comuni non sono collegati con servizi pubblici. (4-18164)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* riporta in data 29 settembre 1993 la notizia di quanto si starebbe verificando in una scuola elementare di Realmonte, dipendente dal circolo didattico di Siculiana in provincia di Agrigento;

secondo quanto riportato dal quotidiano, pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico alcuni genitori avrebbero stilato una lista di alunni « degni » di frequentare l'istituto, sottoponendola alla direttrice didattica dello stesso e chiedendo che i propri figli fossero inseriti in classi composte esclusivamente da questi « eletti »;

sempre il quotidiano riporta la dichiarazione della Preside, la quale avrebbe accettato di rivedere la composizione delle prime classi, accettando la proposta di una selezione « socio-culturale »;

la proposta ha, ovviamente, suscitato le vive proteste da parte dei genitori dei bambini che, secondo gli altri genitori e la Preside, sarebbero quindi « non degni » di frequentare l'istituto —:

se non ritenga di dover immediatamente accertare la veridicità di quanto riportato dal quotidiano;

quali provvedimenti intenda adottare qualora venisse accertato che la Preside dell'istituto ha realmente accettato la delirante proposta (degnata del più classico regime segregazionista sud-africano) dei genitori appartenenti alla « classe eletta ». (4-18165)

PISCITELLO e FAVA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Letojanni (ME) appare costellata di episodi oscuri relativi alla gestione dell'attività urbanistico-edilizia e che su tali episodi è stata più volte richiamata l'attenzione degli assessorati regionali competenti;

il 23 aprile scorso, un funzionario comunale, incaricato dal Segretario generale di disporre gli atti tecnici necessari per la stipula di un atto di vendita di un terreno demaniale ricadente nel comune di Letojanni a favore della ditta « Bonsignore Eugenio e coeredi », ha fornito al sindaco, all'assessore all'urbanistica e allo stesso segretario generale una dettagliata relazione nella quale si rilevano numerose irregolarità preesistenti;

in detta relazione, il funzionario ha evidenziato che « sono emerse delle discordanze per quanto riguarda le particelle e le superfici citate nei vari atti » e, in particolare:

la discordanza tra la superficie esatta di eventuale cessione che, invece dei 28 mq previsti dalle delibere del C.C. nn. 36/90 e 71/91, sarebbe in realtà di circa 50 mq;

la particella per cui è stata rilasciata la concessione edilizia 48/82, cioè la particella 30 del foglio 12, si trova a circa un chilometro dal luogo preso in esame e pertanto tale concessione « non ha niente a che vedere con la realtà del sito »;

la ditta Bonsignore, in passato, avrebbe edificato su un'area non di sua proprietà occupando 28 mq di territorio comunale, 150 mq del demanio fluviale, 22 mq di una strada comunale;

oltre alle irregolarità segnalate dal suddetto funzionario se ne sono verificate altre: il rilascio di concessioni edilizie in aree prive di opere di urbanizzazione primaria; edifici di sette piani che non rispondono alle norme dettate dal programma di fabbricazione del comune di

Letojanni, che prevede un massimo di tre piani; non vengono rispettate le distanze previste dall'autostrada A 18 Catania-Messina;

da tali situazioni di fatto scaturisce un forte condizionamento per la redazione del futuro piano regolatore generale (di cui ancora la città è priva), poiché risultano ridotte al minimo, se non addirittura inesistenti, le aree destinate a servizi e a verde pubblico —;

se non ritengano di dovere sollecitare l'assessore al territorio e l'assessore agli enti locali della regione siciliana affinché avvii delle indagini amministrative sulla gestione del territorio nel comune di Letojanni (ME);

se non ritengano di dovere intervenire presso l'assessore regionale al territorio perché nomini un commissario *ad acta* per la redazione del piano regolatore generale;

quali altri provvedimenti intendano adottare affinché nel comune di Letojanni sia ripristinata la legalità. (4-18166)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-13953 dell'11 maggio scorso e della comunicazione — avente il medesimo oggetto — che l'interrogante il giorno precedente aveva fatto via fax al Ministro della Sanità onde fosse bloccato l'assurdo « bando di concorso pubblico indetto dalla regione Campania per titoli ed esami, ad un posto di primario di ostetricia e ginecologia, non obiettore, del servizio per la tutela della maternità e gravidanza ad alto rischio e per gli adempimenti della legge 22 maggio 1978, n. 194 presso l'Unità Sanitaria Locale n. 40 » per l'evidentissima illegittimità della discriminazione tra obiettori e non obiettori;

quanto ha formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-14599 del 26 maggio 1993, circa il sorteggio « alla chetichella » dei commissari;

l'intervento ministeriale svolto — secondo notizie in possesso dell'interrogante presso i competenti uffici della regione Campania perché la USL 40 acquisisse consapevolezza della illegittimità assoluta della discriminazione tra obiettori e non obiettori —;

se risponde a verità quanto, in violazione totale del diritto, si è ulteriormente verificato e cioè:

sarebbero formalmente stati riaperti i termini del concorso non bandendone uno totalmente « *ex novo* » né annullando il precedente;

in tale prosieguo di procedura concorsuale sarebbero state eliminate le parole « non obiettore »;

ai concorrenti « non obiettori » si sarebbero aggiunti ulteriori concorrenti, non vincolati più dalla condizione pregressa che peraltro sussiste e condiziona l'esito del bando in più aspetti in quanto:

a) la commissione di concorso rigorosamente costituita da commissari « non obiettori » è restata la medesima;

b) i concorrenti « non obiettori » hanno mantenuto come valida la documentazione originaria ivi compresa la dichiarazione richiesta in un primo momento di non essere obiettori e tale comunque è la loro « qualifica » nota ai commissari, coerenti con tale « titolo »;

c) solo uno dei primi concorrenti ha integrato la domanda con altra documentazione; concorrono ora dunque, salvo omissioni, medici dichiaratamente obiettori e medici che non hanno — come è giusto — dichiarato alcunché al riguardo; l'esito del concorso è dunque scontato giacché tutto è stato predisposto per salvare la forma ed eludere la sostanza, stante l'impostazione iniziale e la procedura « correttiva »;

d) il primo bando ed il relativo concorso andava invece annullato, le domande prodotte rese prive di qualsiasi effetto, la commissione sciolta e doveva essere emanato un bando, effettuata una

procedura di produzione di domande di partecipazione e documentazione completamente *ex novo*, costituendo una commissione del tutto nuova;

e) in mancanza di quanto precede, non sussiste dubbio che il concorso *de quo* può essere impugnato ed annullato in sede amministrativa, salvo più gravi responsabilità. Se, accertato quanto sopra, si intenda nuovamente intervenire con tutta l'urgenza del caso perché nella impossibile « sanatoria » dell'« insanabile » primo bando, l'intero concorso venga annullato e se necessario venga bandito totalmente *ex novo* un concorso che, ripartendo da zero, garantisca il diritto di tutti i concorrenti senza discriminazione alcuna tra loro e venga nominata una commissione della quale naturalmente non facciano parte gli stessi commissari dell'incriminato pregresso concorso, in odore di parzialità in favore dei noti concorrenti non obiettori, stanti il loro essere organici con la finalizzazione del primo bando alla illegittima selezione di un primario di ostetricia e ginecologia non obiettore, e dunque non funzionali ad un bando privo di tale discriminazione. (4-18167)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Policolor Sud in servizio presso gli stabilimenti di Cercola (Napoli) dal 19 settembre 1992 al 24 marzo 1993 per « crisi aziendale - CIPI 20 novembre 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Policolor Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18168)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

se il Commissario straordinario al comune di Napoli nei termini di cui all'articolo 2 della L.R. Campania 12 aprile 1993, abbia fatto pervenire ai competenti uffici il progetto dei servizi offerti nell'ambito dell'iniziativa « INFORMAGIOVANI »;

in caso affermativo in cosa tale progetto consista, e quale sia il relativo piano finanziario « al fine dello sviluppo dell'informazione come prevenzione primaria, nel quadro del superamento degli ostacoli di ordine culturale, sociale ed economico che impediscano la piena maturazione, l'interazione e la partecipazione dei giovani » napoletani;

se in mancanza di immediata risposta al presente atto, alla data in cui perverrà, sia nota alla regione Campania quale sorte abbia riservato in sede di riparto dei contributi al progetto del comune di Napoli. (4-18169)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Fiat auto in servizio presso gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco (Napoli) dal 1° maggio 1992 al 31 ottobre 1992 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 13 ottobre 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Fiat auto abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18170)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni di Afragola e di Acerra ed in molti altri contermini, i telespettatori non riescono a vedere i programmi della terza rete televisiva pubblica —:

quali responsabilità al riguardo ascendano alla RAI-TV e quali altre agli enti locali ed alla regione Campania che, secondo la vigente normativa, avrebbero potuto assumere d'intesa con la RAI specifiche iniziative per migliorare la ricezione dei programmi televisivi e che, secondo notizie in possesso dell'interrogante, non avrebbero fatto alcunché. (4-18171)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 22 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Mario Valentino in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 1° agosto 1992 al 9 febbraio 1993 per « crisi aziendale - CIPI 13 ottobre 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Mario Valentino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-18172)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nella settimana scorsa in Napoli, all'esterno prima dell'ospedale Cardarelli (USL 40) e poi dell'Istituto Pascale hanno sostato giorno e notte in un disperato bivacco schiere di centinaia di giovani i quali intendevano presentare per primi la domanda di ammissione ad un corso per tecnici di radiologia nel primo caso già bandito e nel secondo ancora da bandire;

si osserva che la spasmodica attesa, « giustificata » anche da periodici appelli per verificare che nessuno si allontanasse per poi riprendere il proprio posto, sarebbe dovuto ad un duplice motivo: quello di evitare che avessero ancora spazio squalidi e clientelari privilegi sempre concessi da esponenti politici e compiacenti commissari di concorso ai loro « clienti » e quello dell'esistenza di una normativa che prescriverebbe simili angoscianti file onde poter formare la graduatoria di commissione in rigoroso ordine di presentazione delle domande da parte degli aspiranti;

certo è che lo spettacolo ed il lungo, sofferto sacrificio di una attesa durata settimane, appare altamente lesivo della dignità degli aspiranti stessi —:

se davvero esista e viga, e quale ne sia il contenuto preciso, una simile normativa;

se si intenda — esista o no una simile normativa — riconsiderare le modalità di ammissione ai corsi, ricorrendo a metodologie che consentano, insieme all'assoluta trasparenza e legittimità e fuori da ogni valutazione discrezionale, di porre fine a procedure che testimoniano solo quanto profonda sia la sfiducia nei confronti di chi per legge dovrebbe garantire il diritto di tutti ed in effetti lo ha sinora mortificato, con l'illegittimo vantaggio conferito arbitrariamente a pochi privilegiati. (4-18173)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il Consiglio di Amministrazione dell'ALITALIA intenderebbe porre al posto del Presidente Michele Principe, Fausto Cereti, attualmente Presidente dell'ALENIA ed inquisito per falso in bilancio;

ove mai la incredibile notizia risponda a verità, quali interventi — per un minimo recupero di credibilità delle aziende a partecipazione statale — si intendano assumere per evitare l'ulteriore degrado di immagine e stroncare la totale arroganza ed insensibilità dei presunti autori di specifiche ipotesi di reato. (4-18174)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

mentre si vanno profilando gravi responsabilità della CONSOB per manifeste carenze dei controlli dovuti sulle Borse, sulle società che vi sono ammesse e su quelle di revisione contabile, con irreparabili effetti dannosi nei confronti dei risparmiatori, da una indagine dell'ANSA è emerso che la CONSOB è stata destinataria nel 1992 di 730 esposti, o comunque di richiesta di accertamenti ed interventi da

parte dei risparmiatori, e che solo 255 peraltro hanno ricevuto risposta (l'anno precedente gli esposti erano stati 600 e le risposte solo 230);

si evince con chiarezza dunque, eliminata la quota di esposti anonimi che non supera il 10 per cento, la latitanza della CONSOB anche sotto questo profilo oltre quelli che vanno emergendo mentre le accuse nei confronti di intermediari di borsa nella gestione dei mercati delle società quotate, nella trasparenza dei conflitti di interesse, nelle carenze dei controlli sugli intermediari e sulle manovre sui titoli; ora, se la CONSOB non ha funzioni di « magistratura » azionaria e finanziaria, sembra all'interrogante che sia suo implicito dovere di esercitare le sue funzioni sviluppando ed accogliendo (come accade all'estero) la domanda di accertamenti e di interventi a tutela del risparmio azionario e non negando l'accesso o opponendo il silenzio così come è dato dedurre dall'altissimo numero di istanze pervenute e lasciate inevase —:

se non ritenga quanto mai opportuno, proprio quando si fa sempre più diffusa la domanda di trasparenza, che la CONSOB, più e come di qualunque pubblico ufficio che a tanto non può non esser tenuto (come del resto di recente il legislatore ha stabilito per migliorare la qualità dei rapporti con i cittadini) risponda in maniera tempestiva ed ovviamente in misura completa e non evasiva, a tutte le istanze che le pervengono, anche precisando a chi le abbia eventualmente di sua iniziativa inoltrate per il prosieguo, ove non siano di sua competenza, in modo da instaurare un adeguato rapporto di fiducia con i risparmiatori-investitori grazie ai quali soltanto la funzione della Borsa, delle società che vi sono ammesse, della stessa CONSOB traggono motivo di essere, anche se, appare proprio dall'indagine ANSA sulla CONSOB che proprio ad essi risparmiatori è stato riservato un ruolo del tutto subalterno e marginale, confermato dall'inquietante silenzio della CONSOB nel 65 per cento circa dei reclami pervenuti. (4-18175)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato delle funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati autonomi LICTA ed ANPACT hanno indetto per i giorni 6 e 16 ottobre due scioperi dei controllori di volo dipendenti dall'AAAVTAG, azienda pubblica controllata dal Ministero dei trasporti. L'astensione dal lavoro è motivata dal decreto emanato il 21 settembre 1993 dal Ministro dei trasporti il quale, in deroga alla normativa comunitaria in vigore dal 1° gennaio 1993, ha autorizzato detta AAAVTAG ad acquisire impianti e sistemi a licitazione privata, ciò dopo aver ottenuto dal Ministero della difesa il riconoscimento d'interesse prioritario per la difesa nazionale di detti impianti e sistemi, classificati pertanto come segreti;

secondo informazioni di stampa detto decreto del Ministro dei trasporti è stato emanato al fine di proteggere l'industria nazionale (ed in particolare l'Alenia) in una particolare congiuntura di crisi dinanzi all'agguerrita concorrenza europea in genere e francese in particolare;

il contratto per l'acquisizione del nuovo sistema automatico italiano di controllo del traffico aereo (250 miliardi) era stato perfezionato fra detta AAAVTAG ed un consorzio *ad hoc* capeggiato dall'Alenia nel giugno 1992, vale a dire sei mesi prima che entrassero in vigore le connesse norme comunitarie. La relativa firma avvenne nella sede romana dell'AAAVTAG ed ebbe rilevante risonanza sulla stampa —

1) i motivi per i quali il Ministero dei trasporti, l'AAAVTAG e altre Amministrazioni pubbliche non abbiano proceduto agli adempimenti per attivare detto contratto nell'intervallo di tempo fra l'epoca della firma (giugno 1992) e l'entrata in funzione della normativa comunitaria (gennaio 1993), pur avendo già il CIPE autorizzato detta AAAVTAG ad effettuare investimenti per 900 miliardi;

2) se non ritengano di acquisire le informazioni atte a chiarire gli effettivi motivi (ed i retroscena) per i quali i citati sindacati autonomi dei controllori di volo (categoria con retribuzione media di 90 milioni l'anno) hanno proclamato due scioperi che sostanzialmente danneggiano in misura prioritaria e notevole i lavoratori Alenia dei comparti ex Selenia delle aree partenopea e laziale, interessati alle lavorazioni connesse con gli impianti di controllo del traffico aereo e già pesantemente colpiti da provvedimenti di mobilità e di cassa integrazione;

3) se non ritengano di accertare le voci secondo le quali detto contratto non sarebbe stato attivato per incredibili dimenticanze e negligenze nei Ministeri dei trasporti, degli esteri e del commercio con l'estero quando la Presidenza del Consiglio per il finanziamento del contratto stesso aveva addirittura chiesto (ed ottenuto) un rilevante concorso della CEE;

4) se non ritengano di accertare se dietro questa incredibile vicenda, in similitudine con quanto accaduto per i programmi missilistici Patriot-Eurosam, non si nasconda una qualche manovra dei noti dirigenti della Finmeccanica-Alenia, da maggio inquisiti per falso in bilancio, e dei quali è stata già chiesta l'urgente sospensione dagli incarichi;

5) se, a tutela del residuo prestigio nazionale, non si ritenga di identificare gli ufficiali delle forze armate i quali hanno suscitato ilarità a livello internazionale nella comunità dei servizi segreti prestandosi ad attribuire la classificazione di segreto a detti impianti elettronici di controllo del traffico aereo, notoriamente importati dall'Italia anche nell'ex URSS, in Cina ed in altri paesi dell'Est già in tempi antecedenti all'abbattimento del « muro di Berlino »;

6) le sanzioni adottate nei confronti dei pubblici dirigenti e funzionari eventualmente risultati responsabili di quanto richiamato ai punti 1) e 3). (4-18176)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

quali criteri abbiano guidato coloro i cui nomi si intendono conoscere — che hanno organizzato la trasmissione radiofonica andata in onda sul primo canale il 27 settembre scorso dalle 10,30 alle 11,30, avente ad oggetto i gravi problemi di Napoli, dove sono fissate le elezioni il prossimo 21 novembre per il rinnovo del Consiglio comunale;

a tale elezione, quale candidato comunista a sindaco, partecipa tra gli altri l'onorevole Bassolino del PDS;

tra i vari partecipanti alla trasmissione, l'unico esponente politico invitato e presente è stato l'onorevole Bassolino;

come si spieghi questo privilegio con la necessaria funzione di pubblico servizio televisivo esente da favoritismi politici di sorta e perché dunque non sono stati invitati altri esponenti politici ed altri candidati a sindaco;

se il Ministro dell'Interno abbia impartito severe disposizioni ad evitare che — prima ancora che siano convocati i comizi elettorali e successivamente ancor di più — vi sia chi bari favorendo o permettendo, nell'ambito del comparto pubblico, questo o quello per squallidi e purtroppo ricorrenti ancora, interessi di « bottega », con effetti distorsivi sulla « par condicio » di tutti i candidati. (4-18177)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più numerose sono diventate le denunce dei cittadini in merito a gravi irregolarità nella gestione dei concorsi pubblici, irregolarità che discendono dal diffuso malcostume della « raccomandazione »;

presso il Ministero di grazia e giustizia, queste irregolarità hanno molto spesso quale obiettivo finale il controllo diretto dell'amministrazione della giustizia;

tra i più recenti e gravi esempi di questo « malcostume » va ricordato il caso eclatante avvenuto presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Monza — in specifica relazione al corso-concorso di formazione dirigenziale a 17 posti di primo dirigente nel ruolo di dirigenti della Cancelleria e Segreteria giudiziaria di cui al decreto ministeriale 23 settembre 1992 —:

se corrisponde al vero che tra i partecipanti al concorso vi sia il dottor Raffaele Speranza (che, secondo notizie in possesso dell'interrogante, godrebbe del sostegno di un membro del governo), la cui partecipazione al concorso deve ritenersi assolutamente irregolare, in quanto lo stesso risulta attualmente inquisito dalla Magistratura e rinviato a giudizio proprio per irregolarità commesse durante un concorso tenuto presso il comune di Monza;

in caso affermativo, quali provvedimenti intendano conseguentemente adottare per ristabilire migliori condizioni di legalità e trasparenza al corso-concorso in oggetto. (4-18178)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Casandrino è stato sciolto il 2 agosto 1991 con decreto del Presidente della Repubblica n. 180 ai sensi della legge 22 luglio 1991 n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Casandrino hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Casandrino dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro:

se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Casandrino. (4-18179)

**CASTAGNOLA, SOLAROLI e CAMPATELLI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premessa la crescente gravità della situazione EFIM — se intendano relazionare al Parlamento in via immediata sull'applicazione della legge riguardante il disciolto ente. (4-18180)

**MARCO SARTORI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria all'articolo 5 prevede la soppressione del Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU);

nonostante l'orientamento del Governo contrario ad aumenti contributivi ed assunzioni di nuovo personale nella PA, risulta che nei giorni scorsi si sia svolto un incontro tra i responsabili amministrativi dello SCAU ed i sindacati al fine di:

bandire concorsi interni di avanzamento di livello;

assumere a tempo indeterminato 570 persone attualmente con contratto a termine;

assumere personale risultato idoneo in concorsi precedenti —:

se corrispondano al vero le notizie sopra riportate e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'opinione del Governo sull'operato dei dirigenti dello SCAU e sulla compatibilità delle decisioni con la politica economica e del personale per il risanamento della finanza pubblica.

(4-18181)

**MARCO SARTORI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 1984 veniva presentata da parte del signor Buzzi Giovanni la denuncia dei redditi dalla quale risultava un credito complessivo ILOR + Addizionale di lire 522.000 scaturente da imposta per autotassazione versata in misura maggiore rispetto a quella dovuta in base alla dichiarazione;

con l'articolo 2 della legge 23 marzo 1977, n. 97, è previsto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, il rimborso « d'ufficio » se, in base alla dichiarazione dei redditi i versamenti a titolo di acconto ai fini IRPEF ed IRPEG risultino superiori alle imposte dovute, al netto delle detrazioni, dei crediti di imposta e delle ritenute di acconto;

il rimborso « d'ufficio » ai sensi del citato articolo 41 è stato espressamente esteso anche all'imposta locale sui redditi

(ILOR) con l'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1977, 936, convertito dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38 —:

perché l'Intendenza di finanza non abbia ancora provveduto al rimborso della differenza di ILOR risultante a credito dalla denuncia, ai sensi degli articoli 38 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in ottemperanza alle disposizioni dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito dalla legge 23 febbraio 1978, n. 38;

se il Governo intenda sollecitare l'Intendenza di finanza ad una maggiore puntualità nei pagamenti, dal momento che altri cittadini si trovano nelle medesime condizioni. (4-18182)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi per cui dopo tanti anni di locazione dell'immobile sede della rappresentanza consolare d'Italia a Rosario (Argentina), nell'agosto del 1991 lo Stato italiano nella persona del Console Generale Luigi Caltagirone ne abbia deciso l'acquisto. La sede di Rosario era e rimane inadeguata alle esigenze e alla funzionalità del nostro Consolato Generale, che ha sempre dovuto mantenere distaccati in altri immobili alcuni uffici, inoltre il prezzo pagato di 340 mila dollari USA appare eccessivo considerato il valore catastale del fabbricato di 150 mila dollari, quello fiscale di 215 mila dollari e le quotazioni di mercato dell'epoca che lo valutavano non più di 240 mila dollari USA. (4-18183)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di disagio e delle forti lamentele dei nostri connazionali residenti nella Circostrizione del Consolato Generale d'Italia di Melbourne (Australia), a causa delle lunghe file cui sono costretti per il disbrigo di

pratiche in Consolato. Spesso, dopo una intera giornata di attesa sono costretti a tornare a casa senza aver risolto il loro problema e nemmeno con la speranza di poterlo definire il giorno successivo. Si sono verificati casi, peraltro denunciati al Console Generale, di persone che per ottenere uno stato di famiglia si sono dovuti recare tre giorni consecutivi in Consolato, di connazionali che da località distanti da Melbourne hanno dovuto prendere il treno alle 4 del mattino, di persone anziane costrette in piedi per ore per mancanza di posti a sedere, di malati in età avanzata accompagnati da parenti che hanno dovuto perdere giorni di lavoro, tutti senza la certezza di poter risolvere il loro problema o ottenere il documento desiderato; e la casistica potrebbe continuare. Il malcontento fra la nostra comunità è piuttosto diffuso e i nostri connazionali si sentono offesi e umiliati;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per rendere più funzionali ed efficienti gli uffici del Consolato Generale di Melbourne. (4-18184)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Signora Belcastro Caterina nata il 2 novembre 1921, residente a San Ferdinando (R.C.) è titolare della pensione SO n. 20041423 con decorrenza dall'agosto del 1992;

ha iniziato a riscuotere i ratei di pensione dal bimestre giugno/luglio del corrente anno;

tramite l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane di Roma, in data 5 agosto 1993 ha ricevuto un assegno di Lire 761.585, a titolo di rimborso I.N.P.S. per « conguaglio pensione » —:

quando alla Signora Belcastro Caterina verranno pagati gli arretrati per la pensione SO n. 20041423 spettantegli dall'agosto del 1992 e, se per tali debbano intendersi le 761.585 lire giunte quali

« conguaglio pensione » per conoscere come sia stato effettuato il calcolo della reversibilità. (4-18185)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per cui il credito di Lire 2.321.400 risultante nel prospetto di liquidazione della pensione IO n. 15020162 di cui è titolare la Signora Belcastro Caterina nata il 2 novembre 1921, residente a S. Ferdinando (R.C.), sia diventato — con correzione apportata a mano — un debito della stessa verso l'I.N.P.S. di Lire 3.621.200;

infine, considerato che nel modello O Bis M del corrente anno risulta che la Signora Belcastro Caterina ha diritto ad una pensione di invalidità di Lire 363.680, per quali motivi riscuote ratei di Lire 70.160. (4-18186)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva già segnalato, con l'interrogazione 4-13418 presentata il 22 aprile 1993, ancora priva di risposta, che da anni gli insediamenti produttivi dell'azienda Elettrocarbonium, nel territorio del comune di Ascoli Piceno, costituiscono un fattore di persistente e grave inquinamento ambientale per l'emissione di fiumi inquinanti, che provocano in una vasta fascia di territorio urbano e agricolo ricadute di idrocarburi policiclici aromatici, noti come pericolosissimi fattori tossici e cancerogeni, in concentrazioni sempre più elevate;

le ostinate proteste e l'impegno dei cittadini e degli ambientalisti per ottenere la sospensione dell'attività produttiva o almeno precauzioni — tecnologicamente possibili — per mitigarne gli effetti, si sono scontrati con l'atteggiamento colpevolmente evasivo e dilatorio delle autorità locali preposte alla tutela della sicurezza e della salute dei cittadini;

un'operazione di controllo dei carabinieri del Nucleo operativo di Ascoli Piceno ha recentemente portato alla luce, nell'Elettrocarbonium, uno smaltimento illegale di rifiuti tossici e nocivi, da e per il nord Italia: i carabinieri hanno denunciato sei autotrasportatori e un dirigente, e l'intervento della magistratura potrebbe anche comportare la temporanea chiusura del reparto, fino a quando non si sarà uniformato alle disposizioni vigenti in materia;

quanto scoperto dai carabinieri è un grave e pesante indizio della scarsa affidabilità della gestione dell'Elettrocarbonium di Ascoli Piceno, tanto da far supporre inattendibili anche rilevazioni e dati forniti dall'Azienda o con la sua collaborazione —:

se non si ritenga indispensabile — a prescindere dagli eventuali provvedimenti della magistratura — intervenire per chiudere il reparto dell'Elettrocarbonium coinvolto nello smaltimento illegale di rifiuti tossici e nocivi;

se il Ministro dell'Ambiente non intenda verificare direttamente l'intera situazione dell'Elettrocarbonium di Ascoli Piceno, con un'indagine ispettiva o altre iniziative tese ad accertare l'entità del pericolo, per la salute dei cittadini e per il territorio urbano e agricolo, che gli impianti industriali in questione comportano. (4-18187)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno con fonogramma in data 18 settembre 1993 comunicava il provvedimento di soppressione di una prima classe del Liceo Scientifico Statale « Medi » di Montegiorgio;

nell'istituto non vi sono aule sufficienti ad accogliere i trenta alunni risultanti dall'accorpamento in quanto le due aule più grandi dell'edificio « possono contenere eccezionalmente 22 alunni pur derogando dalle norme vigenti in tema di

edilizia scolastica » come rilevato dal medico coordinatore del distretto sanitario n. 2 (USL n. 21);

dalla citata relazione si rileva che la soluzione imposta dal Provveditore è, tra l'altro, lesiva alla salute e alla dignità degli alunni tanto che il Sindaco ha emesso la conseguente ordinanza;

il provvedimento di soppressione oltre ad essere illegittimo perché adottato in contrasto con le vigenti disposizioni legislative e con le stesse direttive ministeriali, penalizza e mortifica una realtà in costante crescita e posta a servizio di tutti i diciotto comuni della Media Valle del Tenna;

nella giornata odierna è in corso una grande manifestazione di protesta delle popolazioni interessate unitamente ai rappresentanti degli alunni e dei genitori ed alla quale partecipano numerosi sindaci dei comuni interessati a dimostrazione della gravità del provvedimento adottato —;

se non ritenga opportuno invitare il Provveditore agli Studi della provincia di Ascoli Piceno a revocare il provvedimento di soppressione di una prima classe del Liceo Scientifico Statale « Medi » di Montegiorgio. (4-18188)

SITRA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la recente vertenza industriale di Crotona si è conclusa con un Protocollo di Intesa tra Governo, Enti locali ed organizzazioni sindacali che prevede, tra l'altro, « un Accordo di programma fra Stato e regione per realizzare in via prioritaria le infrastrutture industriali e civili... necessarie alla crescita economica »;

risulta ormai pacifico che la base F-16 non sarà più costruita ad Isola Capo Rizzuto eliminando così le ragioni che avevano portato alla chiusura al traffico civile dell'aeroporto Sant'Anna di Crotona e Isola Capo Rizzuto;

il territorio della provincia di Crotona appare sempre più periferico rispetto al resto del Paese, stante il grave stato di degrado del sistema intermodale esistente (aeroporto — statale 106 — ferrovia) con gravi conseguenze sulla sua ricca propensione imprenditoriale e turistica;

l'aeroporto di Crotona a gestione statale viene classificato dalla legge 2 dicembre 1991 n. 384 ai fini antincendio come aeroporto nazionale di V classe;

al momento la disposizione di cui sopra non è rispettata per carenza di mezzi antincendio adeguati, per cui l'aeroporto risulta declassato compromettendo così un'utilizzazione adeguata dello scalo;

la struttura aeroportuale necessita della manutenzione ordinaria indispensabile a garantire la piena operatività dell'aeroporto;

gli Enti locali interessati, banche locali, imprenditori, operatori turistici e le associazioni industriali stanno dando vita ad una società di gestione dell'aeroporto;

una società di servizi aerei è disponibile con propri vettori ad attivare da subito una linea aerea A/R Crotona-Roma-Bergamo —;

quali urgenti iniziative intende assumere:

per dotare l'aeroporto dei necessari mezzi antincendio coerenti con la classe di appartenenza;

per assegnare al servizio aeroportuale un contingente adeguato di Vigili del Fuoco;

per avviare i lavori di manutenzione della struttura aeroportuale, i cui costi quantizzati in 182 milioni dalla Direzione Circostrizionale Aeroporto di Lamezia Terme, non giustificano l'inattività di una struttura costata tanti sacrifici all'erario dello Stato e rendere così possibile la riattivazione ad uso civile dell'aeroporto, condizione indispensabile per con-

sentire il decollo socio-economico di un'area strategica per l'economia del Paese.

(4-18189)

**PIREDDA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel Circolo didattico di Simaxis è in atto da circa 4 anni una persistente e per molti versi ingiustificata controversia, originata, a quanto pare, da un atto amministrativo della Direttrice didattica che revocò l'incarico di Vicario ad una insegnante responsabile di scarsa sorveglianza, per non aver impedito la circolazione, dentro la sua scuola, di una rivista fuori commercio che trattava argomenti particolari in modo persino scabroso;

l'atto di revoca fu, peraltro, condiviso e approvato dal Provveditore agli studi dell'epoca e da un Dirigente Superiore, tal dottor Gargiulo, inviato appositamente nel '91 con funzioni di ispettore generale dal Ministero della Pubblica Istruzione, a seguito di ricorso;

il medesimo atto fu invece disapprovato da un ispettore tecnico, tale dottor Uras, la cui ispezione è stata peraltro contestata perché non rispondente al mandato;

sulle conseguenti contestazioni nacque una intensa campagna di stampa (e di ricorsi) alimentata anche in maniera contrapposta dai sindacati (CGIL in difesa della vicaria contestata e SNALS in difesa dell'operato della Direttrice);

anche l'amministrazione comunale della sede scolastica (una delle sette facenti parte del circolo) che, peraltro, aveva avuto precedenti motivi di « attrito » con la Direzione didattica, intervenne nelle controversie con affermazioni contenute in atti scritti e in articoli di stampa che la direttrice ritenne diffamatorie e false e per cui inoltrò querela alla Procura della Repubblica di Oristano che ha già proceduto al sequestro giudiziario di una notevole mole di documenti;

il contrasto con il comune di Solarrussa a guida P.C.I. durava da qualche anno e venne risvegliato e acuito da una vicenda che si verifica nell'ottobre 1992 allorché l'improvvisa assenza dell'unica bidella, non sostituita, si concluse con il rinvio a casa degli alunni a seguito di bando pubblico dato dal comune stesso e una volta che le famiglie degli alunni andarono a scuola a riprendere gli stessi (alle ore 10.15);

il contrasto tra comune e Direzione didattica su questo problema evolveva verso l'accusa nei confronti della direttrice di interruzione di pubblico servizio, basata su infondate asserzioni;

nel novembre 1992 a seguito di svariati ricorsi, da parte di alcuni docenti appartenenti ad una ben definita area politica, il Ministero inviava un nuovo ispettore, tal dottor Candidi, che si limitò a sentire solo i ricorrenti, condividendone le affermazioni, senza verificare i documenti dell'ufficio e sentire opinioni delle altre persone (docenti, Amministratori, personale vario ecc.) che conoscevano bene la situazione, sembra addirittura che abbia incautamente recepito attestazioni nettamente in contrasto con i documenti ufficiali depositati negli uffici e rivolti al Ministero;

in data 19 agosto 1993 la Direttrice didattica, visionando gli altri depositati presso il consiglio di disciplina, a seguito di procedimento disciplinare inopinatamente attivato, ha rilevato e contestato per iscritto la omissione di deposito di numerosi atti fondamentali per il procedimento (allegati a relazioni Candidi, esposti alla Magistratura penale inoltrati dalla medesima, memoria difensiva, con n. 492 allegati sempre inoltrata dalla stessa, esposto al Ministero della P.I.) —:

se non ritenga opportuno e urgente:

1) accogliere la richiesta della direttrice avanzata in data 28 agosto 1993 (che faceva seguito ad una precedente analoga richiesta in data 18 aprile 1993) di

una seria e approfondita indagine suppletiva che verifichi i fatti e la documentazione depositata e prodotta;

2) sospendere, in attesa del pronunciamento della Magistratura penale e della verifica suppletiva, il procedimento disciplinare (ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 399 del 10 settembre 1988). (4-18190)

**PUJIA, TASSONE, ALOISE, BIAFORA e LOIERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il dottor Attisani, Sindaco di Locri, è stato vittima di un deprecabile « avvertimento » consistito nel danneggiamento della sua autovettura parcheggiata nei pressi della sua abitazione, ubicata a poche centinaia di metri dalla sede del Tribunale;

tale ennesima intimidazione, perpetrata nei confronti di un rappresentante della Pubblica Amministrazione, diligentemente denunciata presso le sedi competenti, avvalorata il clima di destabilizzazione paventato contro il nuovo corso amministrativo intrapreso dal Consiglio comunale —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per impedire e stroncare il verificarsi di fenomeni analoghi, sempre più frequenti ed inquietanti ed attivare ulteriori approfondite indagini atte ad acclearare l'accaduto individuandone i responsabili. (4-18191)

**PROVERA e CALDEROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) in data 30 ottobre 1988 è stato bandito un concorso a posti di professore universitario di ruolo — prima fascia — per la disciplina « pediatria generale e specialistica » (gruppo n. F19/10);

b) le prove di esame sono state regolarmente svolte secondo le norme del bando;

c) gli atti della commissione giudicatrice sono stati approvati dal ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) con decreto ministeriale n. 3432 del 26 giugno 1992;

d) le facoltà interessate, nella quasi totalità, hanno sollecitamente provveduto alla chiamata dei vincitori;

e) la Corte dei conti, con nota n. 135/64 del 12 dicembre 1992, ha rilevato, al recepimento del decreto di cui al punto c), che gli atti concorsuali non sarebbero stati conformi alla legge;

f) il MURST nelle sue controdeduzioni riteneva trattarsi di una mera irregolarità formale sanabile da un successivo atto della commissione esaminatrice;

g) con successiva delibera n. 57/93 aprile 1993, la Corte dei conti riteneva impossibile tale sanatoria;

h) la commissione nel frattempo è stata integrata con la sostituzione di un membro deceduto;

il risultato di tutta questa vicenda comporta, a distanza di ormai cinque anni, ancora e sempre più crescenti disagi nelle attività didattiche e scientifiche delle varie facoltà con evidente penalizzazione per i vincitori, i quali hanno perso, fino ad ora, almeno tre anni di attività accademica rispetto ai colleghi di altre discipline che hanno partecipato alla stessa tornata concorsuale e che tale situazione blocca di fatto anche un nuovo concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia — relativo al gruppo n. F19/10 bandito con decreto ministeriale del 16 aprile 1992 — rendendo ancora più caotica la situazione;

quali siano a tutt'oggi gli impedimenti che vincolano la nomina dei vincitori, a chi debbano essere attribuite le responsabilità per tale situazione e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare

affinché si ponga fine a questa assurda e vergognosa vicenda. (4-18192)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere:

i motivi per i quali gli uffici delle imposte locali, pur in presenza di decisioni di accoglimento dei ricorsi dei contribuenti, sia in primo che in secondo grado, interpongono automaticamente appello alla Commissione centrale, determinando così inutili lungaggini, nella soddisfazione dei diritti dei cittadini;

quando sarà discusso l'atto di appello, inviato il 2 aprile 1993 dall'intendente di finanza di Ravenna, riferito al contribuente Damassa Daniele, attività ILOR anni 84-85-86-87 - decisione n. 938 della C.T. di II grado dell'11 dicembre 1992. (4-18193)

PIVETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il nuovo codice della strada, modificato dopo un lunghissimo iter a causa dei macroscopici errori e disfunzioni riscontrati nella prima stesura entrata in vigore all'inizio del 1993, prevede che per la conduzione delle autoambulanze occorra una particolare abilitazione alla guida, ottenibile dopo uno specifico esame;

la normativa prevedeva anche una sanatoria per tutti coloro che, al 1° gennaio 1993, conducevano ambulanze da almeno 12 mesi. Ma la condizione indispensabile per la sanatoria è che le Regioni abbiano stilato un elenco dei conducenti e abbiano iscritto, entro il 31 dicembre 1992, nei registri regionali del volontariato, le associazioni che si occupano di assistenza sanitaria pubblica. Ben 13 Regioni non hanno provveduto entro il termine suindicato alla redazione dei registri;

a seguito di questo ritardo nella compilazione dei registri regionali, si sta correndo il rischio di tenere ferme almeno

1000 ambulanze, con la conseguenza della riduzione della assistenza sanitaria d'emergenza -:

quali provvedimenti intenda adottare, di concerto con il Ministro della sanità, per risolvere il suindicato problema che comporta gravi problemi nel campo sanitario-assistenziale. (4-18194)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

sono stati riscontrati numerosissimi casi di depressione infantile e disfunzioni psicofisiche presumibilmente causate dalla eccessiva esposizione a programmi televisivi e videogiochi -:

se il Ministro non intenda porre in essere un'accurata campagna di informazione riguardante gli effetti negativi del videogioco sull'equilibrio psicofisico degli adolescenti, specialmente dei bambini. (4-18195)

PUJIA, ALOISE, LOIERO, NAPOLI, TASSONE, BIAFORA, CECERE, ALTERIO, PIREDDA, VITI, MELELEO, NUCCI MAURO, GRIPPO, FOTI, PERRONE, CAROLI e MARGUTTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il recente decreto legislativo n. 93 del 1993 nonché i decreti-legge n. 280 e n. 285 del 1993 relativi al trasferimento dei soppressi Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'Agazia per la promozione e sviluppo nel Mezzogiorno, solamente in via interpretativa, hanno disposto una temporanea titolarità del Ministero del bilancio per la disciplina dei programmi regionali di sviluppo senza prevederne una specifica procedura delle rispettive competenze;

risulta essere di fondamentale importanza una rimodulazione complessiva delle risorse e delle revoche relative ai provvedimenti di assegnazione per tutti i lavori che non risultano ancora avviati, nonché

una congrua ponderazione relativa alla riassegnazione delle risorse oggetto di revoca —:

se non ritenga opportuno, in considerazione della complessa ed articolata problematica esposta, assumere le iniziative necessarie per prorogare al 30 novembre i termini fissati attualmente al 30 settembre 1993 per quanto concerne i lavori che non risultino ancora consegnati e materialmente iniziati per una serie di motivazioni, le quali non sempre dipendono dalla volontà delle Regioni e degli Enti locali.

(4-18196)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se consti al Governo che i magistrati milanesi, romani e napoletani abbiano già avviato l'operazione « penne pulite » dopo quanto emerge con sempre maggiore evidenza su compiacenti silenzi sia della stampa che televisivi (e di ciò l'interrogante è stato ed è vittima) e su altrettanto compiacenti esaltazioni di politici, imprenditori ed aziende pubbliche e private, nei cui confronti non è stata mai, fino a Tangentopoli, spesa una parola di censura rispetto ad operati men che legittimi e trasparenti che un onesto giornalismo avrebbe sicuramente accertato, specie dopo le migliaia di atti ispettivi prodotti a tutto campo e non solo dall'interrogante;

se risulti al Governo che, relativamente a tale materia, siano state iniziate indagini anche sulla pregressa gestione dell'ASI (Agenzia Speciale Italiana) e se sia stato ascoltato in proposito il consigliere per l'informazione dell'ASI, dottor Anzidei.

(4-18197)

**LENTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

da circa 20 mesi i lavoratori dell'ISAF operanti presso lo stabilimento petrolchimico di Gela (CL) si trovano in CIGS;

una società Togolose sembra intenzionata rilevare la linea di produzione della ISAF a condizione che l'impianto sia consegnato funzionante e revisionato a spese del socio di maggioranza, la regione Siciliana;

il termine ultimo per poter condurre la « venture » è il 30 settembre 1993;

scaduto il predetto termine, il 30 settembre 1993, oltre 300 dipendenti ISAF ed Enichem si troveranno ad essere privati del posto di lavoro, con conseguenze gravi sulla più che precaria situazione occupazionale di Gela e del gelese e con gravi possibili ripercussioni sull'ordine pubblico;

in data 28 settembre 1993 un gruppo di dipendenti ha proceduto a bloccare gli ingressi dello stabilimento Enichem di Gela e che dal 29 settembre 1993 tre operai si sono installati su una torre dello stesso stabilimento al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave situazione venutasi a creare —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire che non si verifichino ulteriori tagli che aggraverebbero ulteriormente la già precaria situazione occupazionale di Gela e del territorio gelese.

(4-18198)

**AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI, MUZIO e DOLINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle eccezionali precipitazioni atmosferiche avvenute tra il 23 e 29 settembre 1993, si sono avuti gravissimi danni in tutto il Piemonte. Danni registrati in particolare ad Ivrea, nel Canavese, nelle valli dell'Orco-Soana, nell'alto bacino del Bormida, del Belbo, del torrente Barbera e Curame, dello Icoce e del Sesia e dell'alto fiume Po e nelle valli di Lanzo;

tali danni, in riferimento alle valli montane ed ai territori interessati hanno aggravato la già precaria economia locale;

da una prima ricognizione si sono accertati gravissimi danni agli acquedotti, strade interrotte con conseguente isolamento di molte zone delle valli, ponti distrutti, danni alle linee elettriche, alle colture e ai pascoli, linee ferroviarie interrotte, danni alle abitazioni, argini gravemente danneggiati, danni alle fognature, attività produttive gravemente danneggiate, frane e smottamenti sparsi su tutto il territorio, edifici scolastici e strutture sportive danneggiati;

ci sono pericoli incombenti a seguito delle frane e degli ostacoli ed ingombri del letto dei corsi d'acqua;

comunità montane hanno denunciato ritardi negli interventi di soccorso e mancanza di coordinamenti degli stessi —:

come intenda far fronte alle esigenze di finanziare gli interventi necessari alla ricostruzione e gli indennizzi per i danni subiti;

se non intenda dichiarare lo stato di calamità naturale e prevedere una gestione degli aiuti finanziari tempestiva ed efficiente che eviti, almeno in questa occasione, il ripetersi dei ritardi e di sprechi vergognosi a danno delle comunità colpite dalle alluvioni;

se non intenda utilizzare con urgenza manodopera disponibile nelle singole realtà perché iscritta all'Ufficio di collocamento o perché in mobilità, nell'ambito dei cantieri di lavoro;

se non ritenga necessario una verifica sugli interventi realizzati che hanno contribuito a produrre il dissesto idrogeologico e sui mancati interventi preventivi che hanno reso possibile il verificarsi di disastri in alcuni casi prevedibili e previsti. (4-18199)

DOSI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'anno scorso è stata varata la cosiddetta *minimum tax* che prevede un imponibile minimo per ogni professionista o lavoratore autonomo;

solo in pochi determinati casi è prevista l'esclusione da tale tributo e comunque tale esclusione può essere richiesta solo nei casi in cui il professionista o il lavoratore autonomo non ha alcun personale dipendente:

nulla prevede la normativa (e nemmeno le circolari relative) nei casi in cui il soggetto fiscale ha avuto dipendenti solo per una parte dell'anno fiscale 1992. La questione è importante e controversa. Sicuramente l'interpretazione più razionale (partendo dal presupposto che l'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente si ricollega ad una previsione di reddito) è la seguente:

nel caso il cui il soggetto ha cessato dall'essere datore di lavoro solo dopo l'approvazione della legge n. 438/92, è discutibile se è applicabile la *minimum tax* dato che si potrebbe ipotizzare che tale cessazione è stata determinata proprio dall'intenzione di eludere l'imposizione;

nel caso in cui il soggetto ha cessato dall'essere datore di lavoro ben prima dell'approvazione di detta legge (o addirittura del decreto-legge antecedente), dimostrando così il venir meno di una certa quantità di lavoro col conseguente ridimensionamento della struttura dipendente, la *minimum tax* non dovrebbe applicarsi. Oppure, dovrebbe applicarsi in proporzione alla frazione di anno in cui si è stati datori di lavoro —:

se non ritenga di precisare che le esenzioni dalla cosiddetta *minimum tax* sono ammissibili anche nei casi in cui il soggetto è cessato dall'essere datore di lavoro prima di una data prossima all'emanazione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, ovvero che l'imposta è riducibile in proporzione alla frazione di anno corrispondente all'esistenza di un rapporto di lavoro. (4-18200)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 1989 il dottor Mauro Gandolfi, nato a Crevalcore (Bologna) il 3 novembre 1952 ed ivi residente in via Ugo Bassi 220, presentava al Ministero del tesoro — Direzione generale degli Istituti di previdenza — Cassa per le pensioni dei sanitari, via Cristoforo Colombo 44 — Roma, una domanda volta ad ottenere il riscatto dei sei anni universitari ai fini pensionistici;

il dottor Mauro Gandolfi, numero di posizione 5221267, opera presso l'Unità Sanitaria Locale n. 15 di Mirandola;

ad oggi il dottor Gandolfi non ha saputo nulla circa la predetta sua richiesta —:

per quale motivo la domanda del dottor Mauro Gandolfi non sia stata ancora accolta e quando si preveda la conclusione del relativo iter. (4-18201)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio della Bonifica Renana — Bologna —, con delibera della Deputazione Amministrativa n. 104 del 2 luglio 1993, veniva ad indire un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di ruolo di Segretario presso il Servizio Amministrativo — Ufficio Segreteria ed Affari Generali dell'Ente;

il Bando di Concorso, approvato nella medesima delibera, prevede in via esclusiva, quale requisito per l'emmissione, il possesso del titolo di studio di maturità classica, scientifica o magistrale, escludendosi così qualsiasi titolo di grado superiore;

le materie delle prove d'esame vengono genericamente ed aleatoriamente indicate con la dizione « nozioni di carattere amministrativo relative alle mansioni proprie del posto messo a concorso »;

nessuna forma di pubblicità è stata attuata, ad eccezione dell'avviso di bando sul F.A.L. Foglio Annunci Legali;

tali caratteristiche possono favorire l'insinuarsi del dubbio di un concorso per una assunzione pilotata, arrecandosi così grave nocimento all'immagine della P.A. in genere —:

quali verifiche si intende attuare, rendendone noti gli esiti, al fine di riscontrare le ragioni e la correttezza dell'attuale impostazione;

quali provvedimenti d'autorità si intendano nell'eventualità adottare per garantire una adeguata organizzazione e svolgimento dello stesso. (4-18202)

MARENCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile, per il commercio con l'estero, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle piogge alluvionali che hanno colpito Genova il 23 settembre 1993 la sezione doganale San Benigno del capoluogo ligure è stata chiusa;

le organizzazioni sindacali di categoria e il Capo della Sezione in questione hanno accusato il Genio Civile di « gravissime inadempienze » e nel caso che il Genio Civile continui a disinteressarsi della situazione della sezione — acuita dall'alluvione ma disastrosa ormai da anni — hanno minacciato di rivolgersi alla Magistratura;

la sezione San Benigno è la più importante per le pratiche di esportazione, e ora, con la chiusura, le bollette che prima passavano da questa sezione, circa dodicimila ogni bimestre, vanno a caricarsi sulle altre sezioni, col conseguente rallentamento delle attività di queste e anche col rallentamento del disbrigo delle pratiche;

ciò è tanto più grave se si considera che basterebbero pochi milioni per risanare e rendere pienamente operativi i locali della sezione San Benigno della dogana;

di questa situazione sono stati informati, dal capo della Sezione in questione, il prefetto, il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, le associazioni di categoria degli spedizionieri, le istituzioni pubbliche in genere —:

cosa si attenda per ripristinare immediatamente l'operatività della sezione doganale di Genova, San Benigno.

(4-18203)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se risponda a vero che circa trenta appartenenti alla Banda Musicale della Polizia di Stato, nuovi esecutori approssimativamente da un anno, vincitori di concorso non sono stati ancora dotati dei rispettivi strumenti musicali da parte della Amministrazione della P.S. e si trovano costretti, per far ben figurare la stessa Amministrazione della P.S. davanti alla pubblica opinione, a fare uso di strumenti di proprietà privata nelle varie manifestazioni musicali alle quali partecipa la Banda della P.S.;

se risponda a vero che i poliziotti musicisti sopra indicati sono costretti a pagare in proprio tutte le spese necessarie per provvedere alla manutenzione dei propri strumenti musicali personali messi a disposizione della Banda Musicale della P.S.;

se, inoltre, risponda a vero che, nel corso delle varie manifestazioni alle quali partecipa la Banda Musicale della P.S., numerosi appartenenti alla stessa vengono, spesse volte, impiegati per suonare in parti superiori alla loro qualifica musicale;

se esista la volontà dell'Amministrazione della P.S. di andare a dotare dei relativi strumenti musicali i sopra citati

appartenenti alla Banda Musicale e quali sono i motivi del ritardo nella consegna degli strumenti;

se non ritenga giusto ed opportuno che l'Amministrazione della P.S. provveda a concedere a tutti gli interessati un rimborso, *una tantum*, per le spese fino ad oggi sostenute per la manutenzione degli strumenti musicali di loro proprietà messi a disposizione della Banda Musicale della P.S.;

se non reputi necessario intervenire affinché ai poliziotti musicisti impiegati in parti superiori venga riconosciuto tale servizio colmando la differenza retributiva, che passa tra una parte e l'altra, così come avviene in tutte le altre bande musicali;

se non giudichi opportuno indurre, periodicamente, un idoneo concorso interno per consentire l'accesso dei poliziotti musicisti, già impiegati in parti superiori, alla parte superiore lasciando a eventuali concorrenti esterni i posti resisi vacanti a seguito dell'indicato concorso interno;

se, infine, non ritenga di poter riscontrare, ad oggi, responsabilità omissive da parte del funzionario di polizia responsabile della banda musicale non avendo segnalato tali indicate carenze per scritto agli uffici superiori e da questi ultimi al competente Ministero; in tal caso, se non reputi opportuno il loro allontanamento dal ruolo di responsabili fino ad ora svolto, quali provvedimenti, anche di carattere disciplinare, si intendano adottare nei confronti dei medesimi. (4-18204)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il tratto della strada statale n. 445 della Garfagnana che attraversa longitudinalmente il territorio del comune di Casola in Lunigiana (MS) è caratterizzato da tutta una serie di strettoie, curve, protezioni fatiscenti, e da due ponti che presentano uno stato di pericolosità notevolissimo;

che in questa situazione si impedisce di fatto alla Statale in oggetto di assolvere con sufficienza al ruolo di asse viario fondamentale che invece rappresenta, in quanto unico collegamento interno fra Garfagnana e Lunigiana;

che da quando è utilizzabile la variante esterna all'abitato del comune di Casola numerosi mezzi pesanti la transitano aggravando ancora di più la già critica situazione viaria in termini di pericolosità con il risultato di numerosi incidenti stradali gravi;

che nel piano decennale della grande viabilità statale sono previsti interventi sulla strada statale n. 445 tendenti anche a facilitare un collegamento più agevole con Aulla, centro autostradale e ferroviario;

che nei protocolli d'intesa firmati dalla provincia di Massa Carrara, dalla regione Toscana e dall'ANAS relativi al « Progetto integrato Lunigiana » sono stati già individuati interventi prioritari nel comune di Casola in Lunigiana —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al riguardo e se non ritenga opportuno fare in modo che l'ANAS dia sollecito corso agli interventi già da tempo progettati, per il consolidamento dei lavori del ponte al chilometro 59,800 e di quello al chilometro 65,800 nel comune di Casola in Lunigiana. (4-18205)

CRUCIANELLI, SPERANZA e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che;

annualmente l'ANFFAS, Sez. di Roma, organizza trattamenti riabilitativi nei mesi estivi in favore di soggetti portatori di *handicaps* (soggiorni estivi);

secondo la denuncia presentata in data 16 luglio 1993, al Comando dei Carabinieri Antisofisticazioni e Sanità, quest'anno si sarebbero verificate pesanti irregolarità;

tali violazioni alle normative vigenti in materia di assistenza sanitaria e di

lavoro si sarebbero verificate nel soggiorno estivo ANFFAS c/o l'asilo comunale di Corso Vittorio Emanuele II a Sabaudia (LT);

nella denuncia le violazioni alla normativa vigente riguarderebbero:

- 1) la struttura ospitante;
- 2) i profili professionali richiesti, soprattutto nelle mansioni di tipo sanitario;
- 3) la somministrazione di cibo svolto da personale non provvisto di tessera sanitaria;
- 4) la violazione delle norme sui turni di lavoro, arrivando a turni lavorativi anche di 24 ore;
- 5) la mancanza di bagnini o assistenti al bagno —:

se intenda verificare quanto sopra e come pensa conseguentemente di agire, tenendo conto dell'estrema gravità della denuncia, che se rispondente al vero significherebbe una profonda e imperdonabile ignoranza dei diritti sociali del cittadino, nonché un ignobile esempio di sciacallaggio sociale che tende a ledere seriamente il diritto all'assistenza e alla salvaguardia della dignità di ognuno, anche e soprattutto dei più socialmente indifesi e ancor più una violazione gravissima delle leggi vigenti in merito. (4-18206)

BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, AZZOLINA, BRUNETTI e TRIPODI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la Pertusola-sud, fabbrica che da oltre mezzo secolo opera a Crotone, è uno stabilimento elettrolitico per la produzione di zinco, gradualmente ampliato nel corso degli anni sino ad arrivare al livello degli *standards* internazionali;

all'impianto, che ha raggiunto la capacità produttiva di oltre 100.000 tn/anno

di zinco, è annessa una sezione pirometalurgica di trattamento dei residui di lisciviazione a forte valore aggiunto;

la Pertusola-sud costituisce un'importante società nel settore dei metalli non ferrosi con un'occupazione diretta di oltre 700 unità lavorative;

all'inizio degli anni ottanta la Società ha attraversato una forte crisi finanziaria risolta nel dicembre 1983 con l'ingresso della GEPI;

in seguito non vennero effettuati investimenti mirati alla ristrutturazione e all'ammodernamento della fabbrica, e ciò si è dimostrato negativo per gli interessi della fabbrica di Crotone;

dopo varie lotte dei lavoratori, la maggioranza delle azioni della Pertusola vennero acquistate dall'ENI che oggi è presente come unico gruppo con NUOVA SAMIM (ENI RISORSE);

questa presenza si è rivelata dannosa per gli interessi della città, in quanto non solo non ha creato alcuna ricaduta occupazionale sul territorio, ma di fatto ha portato avanti un processo di deindustrializzazione;

gli accordi per un programma di investimenti, a suo tempo stipulati, non sono stati rispettati portando addirittura alla chiusura della produzione della fabbrica con le relative conseguenze sul piano occupazionale —:

tenendo conto della gravissima situazione occupazionale a Crotone (vedi ENICHEM) e nelle zone limitrofe, come si intenda operare per salvaguardare il livello occupazionale della fabbrica, che grava in un territorio già di per sé fortemente penalizzato dalla disoccupazione e dal disagio sociale;

quali misure si intendano mettere in opera per riformulare piani di investimento e gli incentivi per il territorio di Crotone ed in particolare per la Pertusola-sud.

(4-18207)

PIZZINATO, BOLOGNESI, REBECCHI, RAMON MANTOVANI e POLLASTRINI MODIANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 l'ENIMONT ha ceduto alla Società MAX-FIN (maggior azionista VARASI) la società Boston di Bollate (MI), azienda leader nei settori degli adesivi, sigillanti, nastri;

secondo quanto riportato dalla stampa, sia al momento della cessione — nel 1989 — che attualmente (a fronte di un esposto alla Magistratura milanese che sta indagando sulla vicenda ENIMONT) la vendita a VARASI della Boston sarebbe avvenuta per la cifra di 45 miliardi, mentre il valore effettivo sarebbe stato superiore e benché in presenza di offerte superiori come quella di 70 miliardi da parte della Henkel S.p.A.;

al momento della cessione della Boston vi fu anche una spartizione dei mercati e la costituzione di una società congiunta: Manuli, Boston, Gepi, con un intervento dello Stato per decine di miliardi;

l'area in cui sorge lo stabilimento Boston di Bollate è pari a 6.000 metri quadrati e vi sono interessi a trasformarlo in area edificabile;

esisterebbe un'intesa fra Boston ed Henkel che comporterebbe il trasferimento delle produzioni Boston negli stabilimenti tedeschi della Henkel e il licenziamento degli oltre 400 lavoratori attualmente occupati nello stabilimento di Bollate —:

se corrispondano al vero i dati relativi alla cessione a VARASI da parte di ENIMONT della S.p.A. Boston di Bollate (MI) e quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per tutelare gli interessi dello Stato stante i trasferimenti dallo stesso effettuati per costituire la società comune di cui in premessa;

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda porre in atto per salvaguar-

dare il patrimonio tecnologico, di *know-how* della Boston che rischia di essere trasferito in Germania;

se il ministro del lavoro non intenda convocare le parti — anche tramite l'Ufficio regionale del lavoro della Lombardia — al fine di salvaguardare l'attività produttiva nello stabilimento di Bollate (città colpita dalla crisi di numerose aziende industriali) e salvaguardare i livelli occupazionali.

(4-18208)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che con delibera di giunta municipale del 29 maggio 1991, n. 323 il comune di Gallipoli procedeva all'approvazione della graduatoria ed all'assegnazione delle aree per la categoria B (cooperative edilizie e consorzi di cooperative per la costruzione su aree in diritto di superficie);

che l'Ufficio tecnico comunale, provvedendo a norma dell'articolo 2 dell'atto del Consiglio comunale n. 7 del 31 luglio 1990, all'istruzione tecnico-amministrativa relativa alle fasi di classificazione, attribuzione punteggi e verifica della documentazione, ha attribuito, fra le altre, alla cooperativa « Costruire insieme » 6 punti, al consorzio « Abitare » 0 punti, al Consorzio INT. CASA 0 punti;

che in virtù della graduatoria, alla cooperativa « Costruire Insieme » è stato assegnato il lotto 22 (lato est), per la costruzione di 21 alloggi per metri cubi 11.520; al consorzio ABITARE il lotto 12 per 17.280 metri cubi e senza l'indicazione del numero di alloggi; al Consorzio INT. CASA il lotto 11 e 16.540 metri cubi senza l'indicazione del numero degli alloggi;

che pare che detti consorzi e cooperative non avessero i requisiti prescritti dalla legge per partecipare all'assegnazione dei suoli nel PEEP di Gallipoli, non essendo, tra l'altro, a quanto pare, composti da soci residenti;

che l'ex sindaco Fasano in una risposta pubblica data all'interrogante ha sostenuto che il caso è stato già archiviato —:

se non ritenga di dover verificare puntualmente le circostanze su esposte compresa quella dell'archiviazione del caso.

(4-18209)

ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Desenzano del Garda, unitamente ad altri quaranta comuni della provincia di Brescia e presumibilmente di altri numerosi comuni, non ha ancora ricevuto quanto anticipato per le elezioni politiche del 5 aprile 1992;

l'interrogante ritiene che occorrerebbe, con apposito capitolo di spesa da inserire nella finanziaria e con il varo di un provvedimento finanziario specifico, dare soluzione a un problema che riduce ulteriormente le risorse degli Enti locali già limitate dai ridotti trasferimenti da parte dello Stato —:

quali iniziative di competenza intenda assumere urgentemente in ordine a quanto sopra.

(4-18210)

DI PIETRO, IMPOSIMATO e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il polo didattico delle facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università G. D'Annunzio, costituito da 2 aule di 100 posti, da un'aula di 600 posti e dai locali per la biblioteca, doveva essere realizzato, secondo il capitolato d'appalto, entro 18 mesi dalla consegna dei lavori avvenuta nel 1989 per un importo di lire 400.000.000;

allo stato attuale l'opera non solo non è stata completata ma si trova ancora al grezzo delle strutture in cemento armato con una lievitazione dei costi fino alla previsione di 4 miliardi;

nonostante la normativa dell'appalto preveda che in simili casi si proceda alla rescissione del contratto il Rettorato non assume iniziative né per risolvere il contratto né per imporre il completamento;

in precedenza più volte l'attività del Rettorato è stata oggetto di attività investigativa da parte delle Procure di Chieti, Pescara e Teramo —:

se non intenda intervenire per porre fine ad un comportamento quantomeno discutibile in un momento nel quale sale dal paese una forte domanda di moralizzazione soprattutto nel settore degli appalti e per impedire che l'opera incompiuta con aggravio dei costi vada a scaricarsi sulla istituenda Università di Teramo.  
(4-18211)

**FINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci mesi gli operatori del mercato rionale di piazza Irnerio a Roma sono in stato di agitazione a causa delle inadempienze dell'amministrazione comunale capitolina per quel che riguarda i lavori di costruzione della nuova area da adibire allo svolgimento della loro attività commerciale;

quasi la metà dei 79 banchi vendita di piazza Irnerio sono stati costretti alla chiusura forzata per il protrarsi dei lavori di sistemazione del nuovo mercato, per l'insostenibile situazione del traffico veicolare su via Aurelia e per la contestuale presenza del cantiere Intermetro per la costruzione del metro;

in una situazione che vede un calo netto del 60 per cento delle vendite, gli operatori del mercato di piazza Irnerio hanno più volte denunciato, presentando anche un esposto alla magistratura, l'immobilismo dell'amministrazione comunale

e della XVIII circoscrizione che, nonostante le reiterate promesse, non hanno mai dato attuazione ai necessari ed urgenti interventi richiesti dai commercianti;

la nuova struttura commerciale, che dovrebbe essere consegnata agli operatori di piazza Irnerio nella prossima primavera e il cui costo ha superato i 6 miliardi, non appare adeguata alle necessità e alle richieste degli operatori poiché, come più volte denunciato dagli stessi, non esiste sicurezza per l'accesso pedonale e ha a disposizione un numero irrisorio di parcheggi, e inoltre crea una grave frattura, per l'isolamento logistico dal quartiere, tra mercato e sua utenza —:

se risponda al vero che gli assessori competenti avessero promesso, un anno fa, in accordo con la società Intermetro, l'allargamento della carreggiata nel tratto interessato dal nuovo mercato e la costruzione di un sottopassaggio pedonale per facilitare l'accesso dei cittadini ai punti vendita evitando così il pericolosissimo attraversamento di via Aurelia;

per quale motivo, nonostante l'assunzione di tale impegno, sia la costruzione del sottopassaggio pedonale sia l'allargamento della carreggiata in prossimità del nuovo mercato siano rimasti lettera morta;

se non ritengano perciò necessario ed urgente intervenire presso l'amministrazione prefettizia del comune di Roma al fine di dare rapida attuazione ai pregressi impegni di intervento, di ampliare la disponibilità di parcheggi auto e consegnare così, agli operatori commerciali e ai cittadini del quartiere, una struttura realmente efficiente.  
(4-18212)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per gli affari sociali, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-16476 del 20 luglio 1993 era stata portata a conoscenza

del Governo e dei ministri interessati una grave situazione riguardante i minori Andrea e Maddalena;

all'interrogante, tra l'altro, risultava che questi fossero accompagnati a scuola da sottufficiali dell'aliquota di Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Perugia;

attualmente risulta all'interrogante che sia in corso un'ispezione nei confronti di magistrati che si sono occupati della vicenda dei piccoli Andrea e Maddalena Capponi e che non vengano più impiegati i citati agenti della Polizia giudiziaria;

con grande dispiacere per i due piccoli, sottoposti a tali trattamenti, che l'interrogante reputa illegittimi ed ingiustificati, risulta ora che intervengano addirittura sottufficiali dei Carabinieri in uniforme per accompagnare i bambini a scuola e che accadano fatti inverosimili;

il 28 e 29 settembre, da quanto si evince da un esposto presentato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, il padre è stato trattato male dinanzi ai figli, gli è stato impedito di parlare con loro che non vedeva da oltre un anno e i bambini sono sempre più spaventati e traumatizzati da questi episodi;

il fatto più singolare è che il padre dei bambini, il maggiore Capponi, procedeva a fotografare la presenza dei Carabinieri in uniforme che scortavano i bambini a scuola, per poter avere la prova dei maltrattamenti dei figli;

il maresciallo comandante della Stazione procedeva ad impedire le riprese fotografiche e a « sequestrare penalmente » il rullino fotografico perché « era stata fotografata un'auto dei Carabinieri », cioè senza contestare alcun reato, ma sottraendo illegalmente la prova di un reato;

il maggiore Capponi si presentava con il proprio avvocato alla Stazione Carabinieri, dove addirittura, su ordine del comandante della Compagnia, veniva rifiutato il deposito di un atto legale;

il maggiore Capponi appare sottoposto ad azioni illegittime che tendono a conculcare i suoi diritti costituzionali, ma si può difendere con i propri avvocati, ciò che invece desta profonda amarezza nell'interrogante è il « trattamento » dei due bambini verso cui non si può rimanere indifferenti —:

se i fatti indicati e descritti nell'esposto presentato alla magistratura risultino rispondenti al vero;

chi abbia ordinato al personale della Compagnia Carabinieri di Perugia di « scortare » i figli della cugina dell'avvocato De Megni e se tali ordini siano legittimi, considerando che si tratta di due bambini;

se i ministri dell'interno e di grazia e giustizia ritengano che sia giustificabile un tale impiego delle Forze dell'ordine;

se i ministri della pubblica istruzione, della sanità e per gli affari sociali non ritengano di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare che i due bambini siano tutelati e non subiscano tali trattamenti;

se il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di intervenire affinché sia garantito il disposto costituzionale di cui all'articolo 31 concernente la tutela dell'infanzia e agli articoli 29 e 30 concernenti la tutela della famiglia e i diritti e doveri dei genitori;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga di dover attivare il Tribunale dei minori e la Procura della Repubblica presso tale Tribunale affinché si ponga termine a fatti e situazioni pregiudizievoli per il sano e corretto sviluppo psicofisico dei due bambini. (4-18213)

ORLANDO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

le FS — Ferrovie italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti

a favorire l'accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti con difficoltà di deambulazione;

tra questi servizi la novità più rilevante è la presenza di treni con carrozze per la sistemazione dei disabili su sedia a rotelle;

dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia ed in Sardegna —:

come intenda intervenire affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane e sarde. (4-18214)

**TATARELLA.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se in riferimento alla critica situazione di ordine pubblico a Mola (Ba) non intendano aumentare l'organico della Stazione dei Carabinieri che, tra l'altro, ha una nuova sede logisticamente idonea per le esigenze dell'aumento richiesto e indispensabile per il controllo del territorio minacciato quotidianamente da gruppi della criminalità organizzata. (4-18215)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga che si debba procedere al riconoscimento dell'esistenza delle Agenzie televisive prevedendo, sia pure nel rispetto delle dovute peculiarità e differenze, un trattamento assimilabile alle Agenzie di stampa in generale. (4-18216)

**DORIGO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gestione industriale del Gruppo Enichem, dopo il fallimento del progetto

Enimont, anche a seguito della colossale truffa oggi indagata dalla magistratura, si sta caratterizzando attraverso la totale rinuncia a qualsiasi programma di rilancio o di risanamento industriale;

anche il piano di più spinta riduzione della proprietà pubblica nell'industria chimica, attuabile dal Governo, necessita per essere sufficientemente remunerativo ed efficace, di una seria politica di gestione industriale, di razionalizzazione e di investimento;

il Gruppo Enichem invece sta attuando una linea di pesanti ed indiscriminati tagli occupazionali, con la chiusura di interi stabilimenti, come a Crotone ed a Porto Marghera, senza adottare alcuna misura di risanamento produttivo, e negando gli stessi investimenti decisivi per il futuro della chimica italiana, già concordati tra il Governo e le parti sociali;

tale politica di smantellamento industriale sta facendo uscire il nostro Paese da mercati mondiali pure in crescita, dove i nostri prodotti, supportati dalle innovazioni tecnologiche già programmate, avrebbero ancora una forte capacità di penetrazione, e dove la bilancia commerciale del nostro Paese resta in grave deficit;

a Porto Marghera, nel 1987 è stato costruito l'impianto Sicron 1, costato 42 miliardi, per la produzione di compound del pvc, che nonostante la crescita dei mercati soprattutto in estremo oriente, è stato gestito senza alcuna strategia né programma di sviluppo;

al Sicron 1 la proprietaria EVC ha deciso di duplicare la dirigenza, raddoppiando i costi per la gestione della società, dato che allo staff manageriale della EVC Italia di Venezia è stato sovrapposto il Gruppo dirigente della CMP di Trombini, l'ex proprietario della società TPV acquisita da EVC;

allo stabilimento Petrolchimico di Porto Marghera, oltre alla assurda gestione che rischia di far chiudere il Sicron 1, stanno moltiplicandosi operazioni assolutamente anomale, quali la svendita di

reparti altamente remunerativi, e l'omissione di indispensabili e redditizi interventi di investimento già in fase di progetto per gli impianti di un polo integrato che, progressivamente compromesso nella sua economia di scala, sta rischiando di decadere produttivamente, con pesantissime conseguenze per il territorio e la stessa chimica italiana;

un'altra scelta ingiustificabile dal punto di vista industriale, appare la decisione del management Enichem di chiudere lo stesso stabilimento ex Agrimont di Porto Marghera, la cui redditività è dimostrata, oltre che dai grandi progressi di competitività conseguiti dallo stabilimento, anche dai bilanci di gestione dell'ultimo anno;

dai calcoli compiuti dalle maestranze, infatti, l'impianto di solfato ammonico (fertilizzanti) dell'ex Agrimont di Porto Marghera, può produrre 475.000 tonnellate annue, rispondendo al fabbisogno garantito dal mercato italiano, e mantenendo al lavoro 300 addetti, con un attivo di 16 miliardi annui;

nonostante ciò, Enichem Agricoltura sta stipulando una joint-venture con la ditta norvegese Norsk Hydro, che acquisirebbe il 40 per cento del nuovo pacchetto azionario senza nessun apporto finanziario, ma limitandosi a conferire nella nuova società l'impianto di Bordeaux, produttore di solfato ammonico;

l'assurda operazione economica comporterebbe la immissione nel mercato italiano dei fertilizzanti ammoniacali dell'impianto francese di Norsk Hydro, con l'automatica chiusura dell'analogo impianto di Porto Marghera;

tale scelta manageriale del gruppo Enichem rappresenta una consapevole operazione in perdita, che fa sospettare interessi non dichiarati alla dismissione di una produzione remunerativa in Italia, per favorire, senza alcun profitto, un gruppo estero;

in questo quadro di irrazionale e anomala gestione economica, appare inaccettabile la vicenda che coinvolge il dottor

Visioli, ex presidente della Agrimont S.p.A., già compromesso dallo scandalo del crack della Federconsorzi, recentemente raggiunto da un'avviso di garanzia inviatogli dalla magistratura per una truffa compiuta ai danni dello Stato, incassando miliardi per costruire uno stabilimento di racchette mai concretamente costruito, nel territorio di Crotone;

infatti, da quanto risulta all'interrogante, dopo essere stato destituito per i motivi di cui sopra, da presidente dell'Agrimont S.p.A. il dottor Visioli sarebbe stato immediatamente e clandestinamente riassunto, presso il medesimo ufficio della direzione Enichem Agricoltura di Milano, come consulente manageriale, e sarebbe il diretto incaricato alla conduzione delle anomale trattative tra il gruppo italiano e Norsk Hydro;

quanto sopra rappresenterebbe, se confermato, una grave sopravvivenza di una gestione spregiudicata e clientelare nella formazione e selezione dei gruppi dirigenti dell'industria pubblica Enichem, che negli anni passati ha prodotto gravissime perdite economiche allo Stato, e che richiederebbe un urgente intervento di censura da parte del Governo —

se il Ministro non intenda presentare al più presto al Parlamento una relazione informativa sugli attuali programmi industriali per il risanamento gestionale dell'Enichem ed il rilancio del polo chimico di Porto Marghera;

se non ritenga di dover intervenire per impedire la conclusione dell'accordo tra Enichem Agricoltura e Norsk Hydro, che danneggerebbe gli interessi economici ed occupazionali del nostro Paese;

se sia effettivamente in atto il rapporto di consulenza tra il dottor Visioli ed il gruppo dirigente Enichem Agricoltura S.p.A. di Milano;

se non intenda intervenire, con la massima urgenza e severità, per annullare tale collaborazione, e censurare l'operato

dei dirigenti Enichem che ne fossero responsabili. (4-18217)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della Liguria 4 settembre 1991, n. 24, recante « Misure urgenti per l'emergenza idrica, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani », pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 13, anno XXII, del 18 settembre 1991, stabilisce al comma 3 dell'articolo 2 come « Entro sei mesi dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del provvedimento di cui al comma 1, i comuni approvano i programmi di adeguamento degli acquedotti in conformità ai criteri sopracitati » —:

quanti e quali comuni della Liguria abbiano approvato, ad oggi, i programmi di adeguamento degli acquedotti, come dalla legge sopracitata. (4-18218)

MELILLA e PIZZINATO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 settembre 1993 a Montesilvano (Pescara) le forze dell'ordine hanno eseguito lo sfratto di 170 extracomunitari senegalesi che abitavano da tre anni nel complesso edilizio « Stella Marina ». Gli sfrattati senegalesi hanno occupato la Piazza del Municipio di Montesilvano in condizioni di gravissimo disagio —:

1) per quali motivi la regione non abbia predisposto i centri di accoglienza utilizzando tutti i finanziamenti statali;

2) come siano stati utilizzati una parte dei suddetti finanziamenti per i centri di accoglienza;

3) quali iniziative intendano intraprendere, in collaborazione con gli Enti locali e la regione Abruzzo, per la risolu-

zione di questa vicenda i cui risvolti umani e sociali evidenziano la necessità di rilanciare una cultura di solidarietà e integrazione verso gli oltre 10 mila extracomunitari presenti in Abruzzo. (4-18219)

LAVAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Palestrina, per il pagamento del canone relativo al servizio di somministrazione dell'acqua potabile, viene applicato un sistema forfettario piuttosto che il sistema dei contatori;

sia nel Regolamento idrico del 9 febbraio 1984 articolo 2 che nel contratto tra comune e utente per il servizio di somministrazione dell'acqua potabile è previsto che « Il comune somministra l'acqua potabile, a flusso costante, con il sistema dei contatori »;

numerosi cittadini di Palestrina, rifiutandosi di pagare l'intero canone per gli anni '90 e '91, hanno rimesso alla Banca delegata al servizio di riscossione l'importo minimo previsto nel contratto in caso di mancata lettura dei contatori;

il comune di Palestrina, non riconoscendo legittima la decisione di quei cittadini, ha preteso il pagamento dell'intero canone attivando nei loro confronti una procedura di riscossione coattiva;

della situazione predetta sono stati informati i Carabinieri di Palestrina, il prefetto di Roma, la prefettura di Palestrina, il CO.RE.CO., la Corte dei Conti, il T.A.R. del Lazio e la Procura della Repubblica di Roma, ma nessun provvedimento è stato preso affinché fossero rispettati il regolamento idrico ed il contratto —:

quale provvedimento si ritenga di potere adottare al fine di imporre l'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento idrico e nel contratto tra comune ed utente;

se si ritenga corretto adottare delle misure al fine di sanare la posizione amministrativa di tutti quei cittadini che,

avendo autonomamente deciso di corrispondere all'amministrazione locale la sola tariffa minima prevista nel contratto in caso di mancato funzionamento dei contatori, vengono oggi a trovarsi in condizione di morosità verso il comune di Palestrina.  
(4-18220)

SCAVONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che il Ministro della sanità ispirandosi al parere 2719/92 della Sezione I del Consiglio di Stato, con circolare 900.1/4.23.5.1/3675, inviava ai Presidenti delle Giunte regionali ed agli Assessori per la Sanità, le linee guida sulla applicazione dell'articolo 47 della Legge 412/91.

Considerato che i relativi contenuti risultano fondati sulla interpretazione rigorosa dell'espressione « strutture private convenzionate » si è determinata una condizione che ha costituito l'inesco di vari ricorsi ai Tribunali Amministrativi in particolare di Lazio e Calabria.

La norma infatti risultava assolutamente rigida e pertanto ogni medico avrebbe potuto intrattenere con il SSN un rapporto unico.

Veniva consentita la libera professione fuori dall'orario di lavoro, all'interno delle sole strutture private non convenzionate, rimanendo con ciò esclusa la possibilità di operare anche soltanto in discipline non convenzionate all'interno di strutture sanitarie convenzionate parzialmente (quindi in altre discipline);

il TAR Lazio, con ordinanza 369/93 del 1° marzo, concedeva la sospensiva alla circolare succitata;

il TAR Calabria con ordinanza n. 10 del 24 marzo scorso rimetteva alla Corte Costituzionale il giudizio sulla legittimità dell'articolo 4 comma 7 della legge 412/92 (incompatibilità) in relazione agli articoli 3, 4, 32, 35 della Costituzione;

il TAR infatti riconosceva che le norme sulla incompatibilità violano l'articolo 3 della Costituzione e quindi la garanzia costituzionale alla rimozione degli

ostacoli che, costringendo di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, ostacolano la libera partecipazione alla organizzazione economica e sociale del Paese;

il TAR, dunque, riteneva discriminatorio consentire ai medici del Servizio Sanitario Nazionale la libera professione solo nelle strutture non convenzionate e non in quelle convenzionate, anche se solo parzialmente, in branche diverse da quella esercitata;

tale interpretazione, che condiziona di fatto l'esercizio della libera professione medica fuori dall'orario di lavoro, non solo non trova riscontro nelle posizioni parlamentari espresse in merito, ma limita gravemente il diritto dei pazienti alla scelta, anche solo per consulto, del medico a cui affidarsi, se ricoverati in strutture private convenzionate;

il TAR Lazio, sezione 1-bis, con sentenza n. 1000 del 31 maggio 1993 pubblicata il 25 giugno scorso, infine, ha annullato la circolare De Lorenzo 24 novembre 1992, nella parte che dichiarava incompatibili:

le prestazioni liberoprofessionali in strutture convenzionate ancorché per discipline non convenzionate;

le prestazioni di consulenza e consulto ex articolo 84 decreto del Presidente della Repubblica 270/87;

le prestazioni liberoprofessionali *intra moenia* ex articoli 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987;

prescindendo da ogni considerazione circa la natura del rapporto.

La sentenza, quindi, chiarisce che il medico, in ogni caso, non intrattiene con la struttura convenzionata rapporto alcuno di prestazione d'opera professionale equiparando pertanto l'esplicazione della propria personalità alla stregua di altro collega esercente in studio privato, nel rispetto della legge 412/91 —;

alla luce di quanto è avvenuto, se non ritenga utile definire con chiarezza quanto riconosciuto dall'articolo 4 comma 10 della legge delega 502/92 a garanzia del libero esercizio della professione medica.

(4-18221)

**MATTEJA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

i violenti nubifragi dei giorni scorsi (22-23-24 settembre) hanno provocato nel nord Italia vittime e danni di enorme portata. La Liguria con Genova soprattutto, la Valle d'Aosta, il Piemonte sono state le regioni più duramente colpite.

in Piemonte il triste primato è toccato al Canavese, un'area della provincia di Torino già penalizzata da enorme crisi occupazionale dovuta alla deindustrializzazione in atto. Molti ponti della rete stradale ed autostradale (Torino-Aosta) nel triangolo Ivrea-Rivarolo-Cuornè, sono crollati o irrimediabilmente danneggiati e creano enormi difficoltà ai collegamenti;

la Valle dell'Orco e la Valle Soana hanno vissuto e vivono tuttora i momenti più tragici; interi tratti di strade sono stati cancellati dalla furia delle acque, acquedotti ed elettrodotti sono gravemente danneggiati ed alcuni comuni e frazioni quali, Ronco Canavese, Valprato Soana, Pianprato, Campiglia Soana, Ribordone, sono completamente isolati. L'economia di questi paesi è basata principalmente su attività zootecniche. In mancanza di immediati interventi, molti capi di bestiame andranno persi e verrà inferto il definitivo colpo a favore dello spopolamento delle nostre montagne;

una società civile non può non intervenire con immediatezza e determinazione verso queste popolazioni che fino ad oggi hanno sempre dato molto senza ricevere granché in cambio —:

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per tutte le zone colpite;

vista l'urgenza del problema (solo nell'area canavesana i danni ammontano a parecchie centinaia di miliardi) come intenda procedere il Governo e quali tempi per:

mettere immediatamente a disposizione dei comuni colpiti mezzi e somme di denaro per quegli interventi immediati, indispensabili alla comunità per il ripristino dei servizi di primaria necessità: acqua potabile eccetera;

agevolare i cittadini e le attività produttive colpite con l'immediata sospensione di oneri, dovuti allo Stato, mediante la riduzione della pressione fiscale;

se il Governo intende procedere ad assumere iniziative di spesa per le ricostruzioni delle aree colpite da questa calamità, per dare inizio immediato alla definitiva ricostruzione. (4-18222)

**MAURIZIO BALOCCHI e BAMPO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

entrato in vigore da appena un anno, l'articolo 11 della legge 8 agosto 1992, n. 359 è già — da diversi mesi — nell'occhio del ciclone, sia per le critiche che gli vengono mosse da più parti e sia per lo stato di tensione sociale che sta contribuendo a creare;

i « patti in deroga », che tale provvedimento ha introdotto come nuova disciplina di applicazione dell'equo canone, si stanno rivelando — secondo il giudizio di molti — una cura peggiore della malattia che sarebbero stati chiamati a circoscrivere e ad eliminare, ossia quel « mercato » dei fitti da tempo completamente impazzito e sfuggito ad ogni forma e regola di controllo;

la revisione della legge 27 luglio 1978, n. 392 sulla disciplina delle locazioni, nella forma del succitato articolo 11 — come al solito giunto alla fine di un interminabile quanto paralizzante dibattito politico — è stata dettata più dalla necessità di rispondere ad un imprevisto

ed improvviso stato di emergenza che da chiari e limpidi intenti riformatori (non a caso la legge in cui si inserisce è intitolata « Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica »);

tra i fattori, determinati dalla volontà folle di cavalcare l'emergenza e responsabili della formulazione attuale di detto articolo, c'è stato quello di consentire ai proprietari di recuperare attraverso la possibilità dell'innalzamento dei canoni parte della maggiore pressione fiscale dovuta all'« Imposta straordinaria sugli immobili - ISI » oggi « ICI », altra recente e contestatissima fonte di tensione sociale, vera e propria testa di un serpente che si va mangiando la coda;

tra i proprietari, che tale provvedimento di revisione dei canoni ha finito per favorire, non ci sono in questa fase tanto i piccoli quanto soprattutto i grandi, quegli enti previdenziali, quelle compagnie di assicurazione e quegli istituti bancari che in moltissimi e diffusissimi casi denunciati stanno creando vere e proprie situazioni di disagio morale e di danno psichico in quegli inquilini pensionati o famiglie monoreddito costrette a subire richieste unilaterali di aumento supportate dallo sfratto per finita locazione;

un aumento dei canoni di locazione, non controllato ed in diversi casi molto al di sopra di quel che la legge dei « patti in deroga » suggerisce, non trova alcuna logica spiegazione soprattutto in un momento di manovre economiche come quello attuale contrassegnato da tagli generalizzati, da rigori di spesa, da sbandierata volontà di equità ma anche ampiamente caratterizzato da fortissime pressioni fiscali e dal contemporaneo blocco dei salari e del rinnovo dei contratti di lavoro fermi al 1990, fattori, quest'ultimi, che da almeno un quadriennio hanno fatto diminuire di molto il potere d'acquisto ed i livelli di vita degli italiani;

il permanere di difficoltà non risolte nel « mercato » degli affitti, porterà a breve termine ad acuire i fattori di crisi sociale che il paese sta attraversando con

ulteriori ed imprevedibili ripercussioni sul tasso d'inflazione annuo che a parole si predica di voler ridurre e contenere e che nei fatti, con provvedimenti di questo tipo, rischia di schizzare a valori imprevisi vanificando così altri tipi di manovre che già impongono pesanti quanto iniqui sacrifici alle famiglie italiane;

i « patti in deroga » non investono soltanto il mercato degli affitti di civili abitazioni ma anche quelli di locazioni per uso diverso (commerciali, artigianali, etc.) mettendo in forte difficoltà aziende ed imprese che già soffrono diffusamente degli effetti negativi della recessione attuale;

sia sulla stampa nazionale che attraverso altre forme di lotta sono oramai quotidiane le pressioni degli inquilini e delle loro organizzazioni di categoria (SICET, SUNIA, UNIAT) per chiedere la fine anticipata della « sperimentazione » biennale dell'articolo 11;

la prospettiva di ripristinare, in una totale assenza di idee innovative e di avanguardia, logiche di predeterminazione dei canoni di locazione secondo a delle percentuali di aumento del vecchio equo canone, sembra più un passo indietro verso un sistema di disciplina del mercato immobiliare oramai condannato da tutti e giudicato tra i principali responsabili dell'emergenza abitativa di oggi;

dei sistemi tampone, tipo il decreto-legge 30 agosto 1993, n. 330, il quale proroga di 24 mesi il termine già fissato al 31 dicembre 1993 per la concessione della forza pubblica nell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili urbani, anche se studiati *ad hoc* da parte del governo per non acuire una conflittualità che rischia di montare ancor più nei prossimi mesi e anche se accolti con soddisfazione sia dai sindacati degli inquilini che dall'« UPPI », non risolvono comunque il problema a lungo termine;

idee di riforma in tema di locazioni già sperimentati in altri paesi e che prevedono dei contributi integrativi alle classi sociali più deboli per il pagamento dei

canoni, si stanno facendo strada all'interno della nuova « Legge-quadro sull'edilizia residenziale pubblica » attualmente in discussione in Commissione lavori pubblici della Camera —:

se il Ministro non ritenga opportuno di prescindere dalla scadenza del primo biennio di sperimentazione dei « patti in deroga » per procedere ad una verifica della loro applicazione alla luce di quanto sopra ricordato e premesso;

se contestualmente non ritenga di dover rivedere la pressione fiscale che grava attualmente sugli immobili ed in particolare quella dell'« ICI » che ha contribuito e seguirà a contribuire a legittimare le pretese di aumento dei canoni da parte dei piccoli e grandi proprietari, nonché a scontentare i possessori della prima ed unica casa;

se, per porre fine alla giungla del mercato degli affitti, non ritenga che si debba preliminarmente ed al più presto istituire un « catasto delle locazioni », l'unico strumento in grado di fotografare il quadro esatto della situazione degli affitti e, al tempo stesso, il solo mezzo in grado di scoraggiare con effetto immediato tanto pretese al ribasso o al di sotto dei limiti stabiliti quanto richieste di aumenti ingiustificati o comunque al di sopra dei tetti consentiti;

se, conseguentemente ed a partire dall'introduzione di questo strumento, non ritenga che si debba rivedere la materia introdotta dall'articolo 11 soprattutto per quel che concerne la « risoluzione del contratto di affitto per finita locazione », attualmente vera e propria arma di ricatto nelle mani dei proprietari più spregiudicati e più forti. (4-18223)

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il bambino R.F. affetto da « grave deficit psicomotorio da cerebropatia perinatale », frequenta per il terzo anno la

scuola materna di Rione Martiri di Ariano Irpino, ed è stato seguito dal 1990 da un'insegnante di sostegno per 24 ore settimanali con rapporto 1/1, secondo quanto proposto dall'«équipe» medico-psico-pedagogica della Usl n. 1, che ha riproposto per l'anno scolastico in corso lo stesso intervento educativo; considerato che, la Direttrice didattica del II circolo di Ariano, da cui dipende la scuola materna sopramenzionata, con ordine di servizio del 17 settembre 1993, ha disposto che l'unica insegnante di sostegno, presente presso il plesso scolastico di R. Martiri, segua per 12 ore settimanali R.F. e per altre 12 ore un altro bambino che frequenta un'altra sezione della scuola materna;

il provvedimento della Direttrice è lesivo dei diritti all'integrazione scolastica previsti dalla legge 104/92, soprattutto in considerazione del fatto che, nelle ore che R.F. non potrà essere seguito dall'insegnante di sostegno, dovrà essere ritirato dalla scuola, perché materialmente le altre due insegnanti non potranno accudirlo;

la limitata presenza dell'insegnante di sostegno per l'integrazione scolastica di R.F. si concretizza in una espulsione del bambino handicappato —:

se non ritenga dover revocare l'ordine di servizio della Direttrice didattica e istituire un altro posto di sostegno per l'altro bambino handicappato;

se non sia necessario richiedere al comune di Ariano Irpino l'attuazione del comma 3 dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992. (4-18224)

**BAMPO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per la stesura del « progetto direttore » relativo alla realizzazione del nuovo Sistema Direzionale Orientale di Roma « SDO » è stato affidato incarico professionale di consulenza e di supervisione dei lavori all'architetto giapponese Kenzo Tange, tra l'altro già progettista del nuovo centro direzionale di Napoli;

per tale incarico di consulenza è stata stanziata ed incassata la cifra globale in lire italiane corrispondenti ad un milione di dollari, cifra che dovrebbe comprendere anche il rimborso spese per i spostamenti del celebre architetto;

con l'assegnazione di incarichi professionali esteri è possibile celare pagamenti illeciti —:

se quanto sopra esposto risponda a verità ed in caso affermativo, se il Ministro non ritenga di dover indagare per accertare che le non indifferenti cifre stanziate ed incassate corrispondono a quanto riportato nella dichiarazione dei redditi dell'architetto Tange nel suo paese di origine. Quanto sopra al fine di evitare la possibilità che dietro eventuali incongruenze possano celarsi (visti i tempi) pagamenti di tangenti. (4-18225)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda « Fortom Chimica s.r.l. » ha avviato le procedure per adibire un proprio impianto di incenerimento, sito nel comune di Carmignano Di Brenta (PD), allo smaltimento di solventi esausti residuati da lavorazioni precedenti;

l'azienda in questione ritiene si tratti di un impianto industriale che utilizza « combustibili non convenzionali »;

non vi è dubbio che tali solventi sono invece classificabili come rifiuti speciali di origine industriale, tossici e nocivi e che quindi l'impianto per il loro smaltimento deve essere autorizzato ai sensi dell'articolo 6 lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e che tale impianto deve essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'articolo 1 lettera i) del DPCM 10 agosto 1988, n. 377 —:

1) se sia al corrente di tale situazione e per quali ragioni il Ministero dell'ambiente non abbia richiesto e non abbia svolto tale valutazione di impatto ambientale;

2) quali siano le decisioni assunte dal comune, dalla provincia e dalla regione interessati su questo impianto e quali sono i rapporti intercorsi, i pareri eventualmente espressi dal Ministero dell'ambiente sul progetto di questo inceneritore.

(4-18226)

BOTTINI e PIRO. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

da anni le persone non udenti richiedono un telegiornale con un interprete che traduca loro simultaneamente in lingua italiana dei segni;

il Parlamento Europeo il 17 giugno 1988 ha approvato, con una risoluzione: « il riconoscimento ed il diritto all'uso della lingua dei segni », in particolare ha invitato le autorità competenti dei paesi membri, ad includere la traduzione in lingua dei segni nei telegiornali e nei programmi di interesse politico e culturale;

nella legge quadro per l'assistenza, per l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate del 5 febbraio 1992 articolo 5 comma 2, si sottolinea la necessità di « iniziative atte a favorire la ricezione da parte delle persone con handicap sensoriali di programmi di informazione, culturali e di svago » —:

quali siano gli « atti di rinnovo » o le « modifiche delle convenzioni per la concessione di servizi radiotelevisivi » che condizionano l'attuazione del su citato articolo ed impediscono l'accesso all'informazione da parte dei non udenti. (4-18227)

BOTTINI e PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato il 17 giugno 1988 una risoluzione sul linguaggio dei segni delle persone sorde;

le ricerche scientifiche condotte in tutto il mondo (in Italia sono seguite dal

Consiglio Nazionale delle Ricerche), riconoscono a questo modo di comunicare, la dignità di lingua a tutti gli effetti;

nella Comunità europea mezzo milione di persone sono completamente sorde ed un numero ben più grande ha difficoltà di udito;

la lingua italiana dei segni ed i suoi interpreti sono uno dei mezzi mediante i quali i sordi possono accedere alle informazioni necessarie alla vita quotidiana;

nella legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate; del 5 febbraio 1992, articolo 25, comma 2, si sottolinea la necessità di « iniziative atte a favorire la recezione da parte di persone con handicap sensoriali di programmi di informazione, culturali e di svago » —;

quali siano le iniziative assunte che possano favorire l'accesso all'informazione televisiva, in particolare da parte della RAI Radiotelevisione italiana, da parte delle persone non udenti;

perché la TV Rete 4 trasmette un telegiornale mattutino tradotto simultaneamente in lingua italiana dei segni da un interprete, mentre la nostra TV di Stato ancora non permette, ai non udenti, alcun accesso all'informazione. (4-18228)

**METRI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bianchini Carlo, residente a Sant'Arcangelo (FO):

ha prestato servizio nella Polizia di Stato presso la Questura di Forlì ed il Commissariato di Rimini;

è stato nominato vice ispettore a seguito del quinto corso tenutosi a Nettuno nel mese di gennaio 1993 ed al conseguente concorso indetto con decreto ministeriale 18 dicembre 1986 e integrato con decreto ministeriale 16 marzo 1988;

è sposato e separato, un figlio di sei anni per il quale deve corrispondere al coniuge separato un mantenimento pari a lire 300 mila mensili;

convive con altra ragazza, dalla quale ha avuto un figlio che ora ha due anni, che ora è in attesa di un bambino;

è proprietario di una casa per la quale sta pagando un fido bancario;

i posti disponibili erano così suddivisi per regione:

Lombardia: 87;

Friuli-Venezia Giulia: 20;

Liguria: 30;

Piemonte: 65;

Veneto: 35;

Sicilia: 85;

Calabria: 45;

molte domande erano pervenute dal centro-sud:

Lazio: 75;

Puglia: 40;

Campania: 58;

Sicilia: 39;

Calabria: 15;

il signor Bianchini aveva fatto dichiarazione di preferenza per la regione Veneto, province di Padova e Venezia, ma è stato l'unico della zona nord ad essere assegnato alla zona sud, precisamente a Catania;

l'ultimo della graduatoria, sposato e senza figli è stato assegnato a Rovigo, da Bologna;

SIULP e SAP avevano dichiarato che non si sarebbero più verificati trasferimenti senza motivazioni;

al signor Bianchini non è stata comunicata alcuna motivazione per la sua as-

segnazione anomala e quanto meno strana rispetto alle domande ed alle dislocazioni disponibili —:

quali siano le motivazioni dell'assegnazione a Catania del vice ispettore in questione;

se si intenda trovare una soluzione a questo problema, che non è solo professionale, ma rappresenta un caso esistenziale con risvolti umani e familiari di grande rilevanza. (4-18229)

**METRI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si rileva dal quotidiano *il Resto del Carlino*, cronaca di Rimini, del 21 settembre 1993, che il signor Giuseppe Chicchi, sindaco di Rimini, lamenta impegni non rispettati da parte del procuratore della Repubblica di Rimini, dottor Franco Battaglino, circa le modalità di invio di un avviso di garanzia —:

se risulti siano possibili accordi fra procuratori della Repubblica e sindaci per qualsivoglia aspetto relativo al mandato dei primi;

nel caso ciò non fosse consentito, se si ritenga il caso di avviare una indagine che chiarisca una situazione che può fare indebitamente pensare ad un intreccio inconsueto di poteri e può creare sconcerto nell'opinione pubblica che, a seguito di dichiarazioni del genere può erroneamente credere che i sindaci abbiano la capacità di influire sulle decisioni dei magistrati o quanto meno sulle modalità di applicazione dei loro atti. (4-18230)

**CASTELLANETA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio abbattutosi sul Nord Italia e, in particolare sulla Liguria, giovedì 23 settembre 1993 ha provocato disastri, allagamenti, panico, danneggiamenti ma soprattutto tre morti, una persona dispersa e decine di feriti;

esattamente un anno fa, dopo un altrettanto violento nubifragio, le acque del torrente Sturla strariparono causando la morte di una donna e di un bambino;

un recente convegno, tenutosi a Genova nel giugno scorso, sul tema « Una nuova geologia per l'ambiente », aveva denunciato i rischi connessi ai torrenti genovesi che, scendendo a fatica lungo i greti e zigzagando tra la folta vegetazione, lambiscono costruzioni abusive e si lasciano dietro materiale scaricato abusivamente sul suo greto, e per ciò straripano al primo temporale;

dopo il nubifragio dello scorso anno, pare che siano stati stanziati alcuni miliardi per la ricostruzione e la prevenzione, ma la città di Genova e tutti i piccoli centri non hanno potuto usufruirne —:

per quale motivo, dopo che esattamente un anno fa era avvenuta la medesima catastrofe, non si sia provveduto a predisporre sistemi efficaci di prevenzione;

quali misure il Ministro intenda adottare per appurare eventuali responsabilità dovute a imprudenza, imperizia e disinteresse che hanno permesso il ripetersi della stessa catastrofe, a distanza di un solo anno;

se il Ministro non intenda porre in essere misure di indagine al fine di constatare ed appurare dove siano finiti gli stanziamenti regionali destinati al recupero delle zone alluvionate e mai arrivati alle vittime dell'alluvione stessa. (4-18231)

**BAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

più giornali hanno riportato la notizia secondo la quale il signor Rodolfo Dalla Bilia, residente a S. Giustina, di professione geometra-topografo, avrebbe perso il posto di lavoro a seguito di una denuncia da lui resa su gravi irregolarità emerse fra l'impresa Pizzarrotti e l'Anas di Bolzano;

dalle predette irregolarità il pool di « mani pulite » ha assunto il materiale probatorio sufficiente per aprire un'inchiesta ed in seguito fare arrestare per reati di corruzione tutto il vertice dirigenziale dell'impresa Pizzarrotti di Parma ed altri dirigenti altoatesini;

sei mesi dopo, l'onesto geometra, per aver esercitato un suo preciso dovere di cittadino, ha subito danni economici, morali nonché personali ritrovandosi senza giusta causa licenziato e non collocato in cassa integrazione;

qualsiasi tentativo intrapreso dal signor Dalla Bilia per trovare una nuova occupazione lavorativa si è rivelato fallimentare in quanto è stato respinto sia dalle numerosissime imprese a cui si è rivolto sia dall'ufficio di collocamento —:

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica.

(4-18232)

MELILLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società CO.GE.PA., con sede in Roma, ha realizzato circa 200 alloggi in località Coppito Frazione di L'Aquila su un terreno destinato dallo strumento urbanistico comunale, ad edilizia economica e popolare ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni;

la predetta Società ha venduto l'intero complesso edilizio all'INADEL, non avendo avuto, da parte del comune dell'Aquila l'elenco di eventuali acquirenti, come previsto dall'articolo 6 della convenzione tipo redatta dall'Amministrazione comunale;

come è possibile che non vi sia stato alcun acquirente di appartamenti, stante la nota carenza di alloggio con prezzo imposto da convenzione con l'Amministrazione comunale come prevede la legge 865/71 essendo evidente che la quasi tota-

lità dei conduttori avrebbe preferito acquistare un alloggi col prezzo imposto, anziché pagare un oneroso canone;

invece, si è data la possibilità ad un Ente di acquistare l'intero complesso edilizio consentendogli di realizzare un investimento immobiliare, eludendo palesemente le finalità previste dal legislatore con la legge 167/62, che mirava certamente a sopperire ai bisogni abitativi di una fascia sociale meno agiata per la quale sarebbe stato troppo oneroso e non permissivo l'acquisto nel libero mercato dell'immobile ricercato;

una volta alienato il complesso edilizio, l'INADEL ha ceduto in locazione gli immobili determinando il canone ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, secondo criteri assolutamente errati, in quanto i costi unitari di produzione sono stati determinati sulla base di categorie catastali e di ubicazione non conformi alla reale situazione di fatto;

per quanto riferito alla categoria catastale, essa è stata individuata nella A/2 relativa alle abitazioni di tipo civile, pur essendo stati gli alloggi realizzati ai fini di edilizia economica e popolare e non avendo, oggettivamente, le caratteristiche di tale categoria che dovrebbe essere la A/3;

altro parametro alterato riguarda l'ubicazione degli alloggi il cui coefficiente da applicarsi doveva essere 0,85 e non quello dell'1, in quanto, ai sensi dell'articolo 18 della legge 277/78, n. 392, con deliberazione consiliare n. 68 del 18 dicembre 1978 il comune di L'Aquila ha individuato la zona di che trattasi come agricola e non come zona periferica;

i conduttori degli appartamenti si trovano a pagare un canone di locazione uguale — ad esempio — ad un alloggio realizzato su area non individuata a norma della legge 167/62 nella zona di Pile, Torrione, S. Barbara o altro quartiere periferico su cui non gravano vincoli e per il quale il prezzo massimo di locazione che

può essere applicato è uguale a quello ricadente sugli alloggi in questione —:

quali iniziative intenda svolgere per accertare il comportamento dell'INADEL e considerare le giuste ragioni degli inquilini del complesso di Coppito (L'Aquila).

(4-18233)

BETTIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito del piano di riduzione del numero delle classi scolastiche predisposto dal Ministero della pubblica istruzione i disagi recati a insegnanti, specialmente precari, a genitori e studenti, non sembrano trovare risposta nella riorganizzazione e negli interventi predisposti a livello locale dai Provveditorati competenti;

che dunque l'azione di razionalizzazione e di verifica delle diverse specifiche situazioni annunciata dal Ministro al fine di ridurre tali disagi non sembra assumere effettiva consistenza;

che in particolare nelle aree di maggior disagio sociale ciò sembra configurare una nuova e grave esasperazione della situazione, con una riduzione insopportabile dell'efficacia della presenza dell'istituzione scolastica;

che un simile caso si registra, con tutta evidenza e drammaticità, nella realtà di Porto Marghera (Venezia) e in particolare nel bacino di utenza della scuola media « Francesco Guardi », coincidente con una delle maggiori aree di emarginazione e di cumulo di contraddizioni sociali ed economiche gravissime, dove si registra da molti anni ormai una vera e propria « emergenza educativa »;

che in tale contesto il piano predisposto dal Provveditorato agli studi competente (Venezia) prevede per la scuola media « Guardi » succitata la soppressione di una classe prima e di una classe seconda a tempo prolungato, che verrebbero concentrate in una soltanto, con un totale di 20 alunni, tre dei quali portatori di

*handicap*, con grave pregiudizio della qualità didattica, mentre sei alunni che hanno già scelto il tempo pieno dovrebbero d'ufficio rinunciarvi passando in una classe a tempo normale;

che tali disposizioni non tengono minimamente conto del contesto già ricordato, nel quale la necessità di fruire nel modo più soddisfacente di tempo pieno e tempo prolungato risulta una vera e propria opportunità sociale di irrinunciabile interesse —:

come il Ministro intenda garantire questo diritto irrinunciabile, che coincide con l'interesse dell'istituzione scolastica di insediarsi e operare con forza, credibilità ed elevata qualità proprio nei contesti di maggiore disagio ed emarginazione;

se non intenda il Ministro intervenire per ripristinare tali condizioni nel caso della scuola media statale « Francesco Guardi » di Porto Marghera — Venezia;

quali siano le ragioni autentiche dell'allontanamento del professor Silva dal suo incarico presso detta scuola media e se non abbia intenti punitivi. (4-18234)

ALTERIO, D'AMATO, MARZO, BERNI, FOTI, NUCARA, FARACE, MARTUCCI, MORI, PERANI, POGGIOLINI, ROJCH, CARDINALE, RENZULLI, BIAFORA, NAPOLI, LAMORTE, LIA, CAROLI, CORRAO, ANTONIO BRUNO e MONGIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato il 10 giugno 1993 la legge quadro in materia di lavori pubblici, dal cui contenuto si rivelano alcuni principi ed alcune omissioni che gli interroganti registrano assai pericolose:

a) la permanenza del concetto di concessione di pubblici servizi per la progettazione e la realizzazione delle opere;

b) l'assoluta mancanza di coordinamento con le categorie professionali inte-

ressate e coinvolte nel processo edilizio, pur implicandole per contro nella responsabilità di iscrivere nei propri albi professionali dipendenti responsabili di progetto;

c) la contraddizione nel fissare da un lato il tetto del 10 per cento (articolo 14.7) per tutte le prestazioni professionali afferenti alla realizzazione di un'opera pubblica nel dispregio più assoluto di ogni forma di tariffa professionale, dall'altro nel richiamare le stesse tariffe per i compensi relativi (articolo 16.5);

d) il dispregio delle normative CEE, che identificano la necessità di un « responsabile unico del processo dalla sua ideazione al collaudo », lo individuano nel professionista Architetto, frammentando compiti e responsabilità anche in maniera sospetta (articoli 16.26);

e) la sperequazione che si determina fra progettisti interni ed esterni per quanto attiene alla responsabilità ed agli oneri assicurativi relativi (articoli 24.2; 29.5);

f) il sostenere l'ipotesi fantascientifica che le Amministrazioni pubbliche possano realizzare oltre all'insostituibile e già insufficiente compito di gestione e di controllo, anche la progettazione, direzione e collaudo delle opere (articolo 16.1); ciò risulta in contraddizione con quanto affermato come deroga successivamente (articolo 16.4) e per la cui attuazione vengono definite all'inverosimile regole e responsabilità, che sembrano però essere esclusivamente dirette alle fantomatiche società di ingegneria (frutto spurio di una legislazione fiscale allucinante); tali società vengono poi legittimate surrettiziamente con un vero e proprio blitz istituzionale, sottraendo tale materia ad una più ampia e complessiva riforma degli ordinamenti professionali;

g) l'assenza di qualunque doveroso riferimento all'istituto del concorso di progettazione sia come strumento di trasparenza, sia come strumento di formazione e di crescita delle categorie professionali coinvolte, sia come strumento per l'ottenimento del migliore risultato possibile per l'interesse pubblico;

tale legge, afflitta da un moralismo formale e di maniera, non trova i modi e la forza per innovare radicalmente le procedure e le prassi bizantine ed inutili che ormai strangolano il settore, se non attraverso la abdicazione della pubblica amministrazione agli imprenditori privati, ai quali la legittimazione dell'istituto della concessione in maniera generalizzata appare come un traguardo assai ghiotto. Tutto questo nonostante la cronaca di questi giorni indichi come, proprio attraverso tali meccanismi, si siano innescati quei processi di degrado sociale e civile che, oggi, tanto angosciano il paese e nonostante che gli esponenti dei sindacati di categoria e degli ordini professionali si siano espressi favorevolmente contro tali provvedimenti -

quali urgenti iniziative intenda porre allo studio per porre rimedio agli inconvenienti sopra denunciati. (4-18235)

ALTERIO, D'AMATO, MARZO, MARTUCCI, FOTI, TUFFI, ANTONIO BRUNO, NUCARA, FARACE, MORI, CAROLI, SARRITZU, CARDINALE, BIAFORA, LIA, MONGIELLO, LAMORTE, PERANI, POGGIOLINI, CORRAO, ROJCH e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

sono ormai evidenti i molti segnali che presagiscono una ulteriore e massiccia espulsione di lavoratori « Alenia » dal processo produttivo, un drastico ridimensionamento del ruolo dell'indotto aeronautico campano ed il definitivo affossamento del progetto di costituzione del polo aerospaziale nel Sud; tutto ciò in antitesi agli accordi ed alle intese ultimamente stipulati in sede governativa tra la direzione Alenia e le organizzazioni sindacali -:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, al fine di evitare che si disperdano e si demotivino « manodopera specializzata e tecnici », che rappresentano un vero e proprio patrimonio di risorse e

di esperienze maturate negli anni e, nel caso, di riconsiderare l'ipotesi di un'anticipazione finanziaria per la partecipazione dell'Alenia in accordi di collaborazione internazionale con Airbus, Boeing e Douglas, nonché la realizzazione del nuovo aereo anfibo ed il rilancio del progetto « E.F.A. » e riammodernamento degli F 104. (4-18236)

VITI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

sempre più consistenti e inquietanti si fanno le voci relative alla soppressione del presidio della SIRTI a Lagonegro in provincia di Potenza;

una siffatta decisione inciderebbe sulla mobilità e probabilmente sulla futura attività di 210 dipendenti;

una decisione così grave si abbatterebbe in un'area che non ha prospettive alternative di impiego ed è vessata da una situazione di arretratezza, meritevole di ben altra considerazione —:

quali determinazioni si intenda assumere per scongiurare che un malinteso processo di razionalizzazione si consumi in danno di aree già provate da condizioni di vita e di reddito assai tristemente note. (4-18237)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Procura Militare di Roma, con protocollo n. 88/B/92 datato 19 gennaio 1993, a firma del funzionario di cancelleria Emma Ferneti, avrebbe trasmesso per competenza, a mezzo assicurata, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina e, per conoscenza, al Comando della Regione Carabinieri Lazio, gli atti relativi ad un procedimento penale origi-

nariamente rubricato come peculato e successivamente giudicato abuso d'ufficio, a carico verosimilmente di ignoti;

la vicenda avrebbe avuto origine a seguito di una denuncia presentata da alcuni carabinieri della Compagnia di Aprilia, presso l'ufficio del Sostituto Procuratore Militare di Roma, dottor Rebecchi, asseritamente per una non corretta attribuzione al personale del Gruppo Carabinieri di Latina degli emolumenti relativi a lavoro straordinario svolto nel 1991, oltre l'orario stabilito;

successivamente i denunciati sarebbero stati convocati, quali persone informate sui fatti, dal dottor Barone della stessa Procura Militare;

il fascicolo di cui sopra, nonostante il lungo tempo trascorso, non sarebbe mai pervenuto all'Autorità Giudiziaria ordinaria, facendo sorgere legittimo il sospetto che la scomparsa degli atti sia stata artatamente voluta al fine di non fare luce su eventuali abusi —:

se non ritenga di svolgere le dovute verifiche per quanto di competenza, per stabilire se quanto sopra lamentato risponda o meno a verità;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti adottati a carico dei responsabili;

se non ritenga di fare definitivamente chiarezza sulla vicenda in disamina. (4-18238)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di aprile 1992, sul conto del maresciallo Alfredo Squitieri, delegato del COCER Aeronautica, sarebbe stato adottato un grave provvedimento disciplinare, a seguito di una frase da egli pronunciata circa venti giorni prima ad una troupe televisiva del noto programma *Samar-canda*, che stava raccogliendo in Lecce dichiarazioni fra la gente sulla situazione della città;

in tale circostanza, il sottufficiale, che non indossava l'uniforme militare ed era libero dal servizio, si sarebbe limitato, a titolo personale essendo originario di Lecce, ad apprezzare e difendere la trasmissione ed a criticare coloro che cercano di imbavagliare la stampa;

in questi ultimi mesi, il generale Franco Angioni, preposto ad un particolare incarico nell'ambito della Difesa, ha, com'è noto, rilasciato numerose interviste, anche in uniforme, in relazione alla sua annunciata disponibilità a candidarsi quale sindaco di Roma in occasione delle consultazioni elettorali del prossimo 21 novembre 1993, parlando, tra l'altro, del proprio programma ed esprimendo giudizi di ordine politico;

con tale comportamento, il generale Angioni avrebbe, ad avviso dell'interrogante, violato l'articolo 6 della legge 382 del 1978 « Norme di principio sulla disciplina militare » -:

se non ritenga che il provvedimento disciplinare adottato a carico del maresciallo Squitieri sia illegittimo, avendo egli manifestato, a titolo personale, il proprio pensiero, così come costituzionalmente consentito;

se nei confronti del generale Angioni siano state adottate le iniziative del caso per verificare se vi sia stata o meno violazione delle norme di cui sopra;

quali siano, in caso negativo, i motivi per i quali non si sia ritenuto di assumere iniziative nei confronti dell'ufficiale, nonostante il contenuto delle interviste dallo stesso rilasciate siano di natura ben diversa da quelle del maresciallo Squitieri;

se non ritenga che il diverso trattamento riservato possa far sorgere legittimo il sospetto che le norme sulla disciplina militare vengano applicate solo nei confronti del personale dei minori livelli.

(4-18239)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 26 del decreto-legge 27 febbraio 1991, n. 78, stabilisce che gli ufficiali direttore e vicedirettore della Banda dell'Arma dei carabinieri, cessino dal servizio permanente al compimento del 60° anno di età;

secondo notizie pervenute all'interrogante, il Maestro direttore della Banda stessa, colonnello Vincenzo Borgia, nonostante abbia compiuto il 60° anno di età in data 28 febbraio 1993, sarebbe stato ulteriormente trattenuto in servizio, con il medesimo incarico, in deroga al suddetto decreto -:

se quanto sopra risponda o meno a verità;

quali siano, in caso positivo, i motivi che hanno consigliato di adottare un simile provvedimento, in violazione al contenuto della disposizione legislativa di cui sopra, nonostante numerosi giovani maestri direttori desiderino partecipare al concorso per la nomina a direttore della Banda dell'Arma dei carabinieri;

quali provvedimenti si ritenga di adottare al riguardo. (4-18240)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di ultimazione i lavori di presa e derivazione delle acque del Rio Fiumicello nei comuni di Premilcuore e S. Sofia (provincia di Forlì), all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Falterona e Campigna. L'ente committente è il Consorzio Acque per le province di Forlì e Ravenna;

il completamento delle opere sopramenzionate avviene con circa un anno di anticipo sui tempi previsti originariamente, come risulta dalla delibera del Consiglio Direttivo del Consorzio Acque n. 398/93;

tali lavori sono stati eseguiti in assenza della necessaria valutazione di compatibilità dell'opera con le finalità del

Parco Nazionale, come previsto dall'articolo 3 comma 2 del decreto ministeriale 14 dicembre 1990;

il Consorzio Acque, a quanto si apprende dalle dichiarazioni del suo Presidente, apparse sulla stampa, intende iniziare la captazione già dal 1° ottobre 1993, senza prevedere il rilascio minimo in alveo di 300 l/s (litri al secondo) evidenziato come inderogabile sia dalla Commissione all'uopo istituita dalla regione Emilia-Romagna e confermata in data 28 aprile 1992 dalla Commissione di Studio, presieduta dal professor Malceischi, costituita presso il Ministero dell'Ambiente;

il periodo di grave e prolungata siccità del corrente anno ha ulteriormente aggravato la già precaria situazione idrica del Rio Fiumicello, provocata dal prosciugamento di sorgenti che l'alimentavano (fenomeno a sua volta causato dal drenaggio di tali sorgenti all'interno della galleria di gronda dei lavori in oggetto), con una riduzione della portata fino ai circa 30 l/s (trenta litri al secondo) attuali;

qualsiasi prelievo provocherebbe perciò danni irreparabili in un ambiente di alto valore naturalistico e tutelato dalla istituzione del parco nazionale delle foreste casentinesi;

sono state avanzate alcune richieste, motivate e documentate, di sospensione dei lavori e di sospensione della captazione senza alcuna conseguenza nonostante le gravi conseguenze che tale opera determina in un parco nazionale —:

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le sue valutazioni;

se non intenda il ministro di dover disporre la sospensione delle opere e della captazione in attesa di verificare la compatibilità e la sostenibilità dell'opera di presa e delle quantità derivabili con il parco nazionale;

se non ritenga il ministro di dover comunque imporre il rispetto delle decisioni della commissione regionale e della

commissione del Ministero dell'ambiente decretando l'obbligo del rilascio minimo di 300 litri/secondo. (4-18241)

ALFREDO GALASSO e PAISSAN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1979/82 la Picchiotti Spa Cantieri Navali veniva incaricata di costruire lo *yacht* personale del sultano dell'Oman;

la Picchiotti Spa, dichiarando, senza che ciò rispondesse al vero, che la reale natura dello *yacht* (denominato Al Said) fosse quella del trasporto passeggeri, chiese ed ottenne da parte del Ministero della marina mercantile un contributo ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 122. Il contributo iniziale di lire 4.755.206.250, di cui fu autorizzato un anticipo di lire 3.556.617.000, venne successivamente quantificato con decreto del 29 novembre 1982 in lire 7.308.843.750;

la destinazione della nave è sempre stata quella di uso strettamente personale e di rappresentanza del Sultano dell'Oman. La nave Al Said, come risulta da alcune riviste specializzate, è il sesto *yacht* più lungo del mondo ed è composto da un equipaggio militare di 156 uomini: 16 ufficiali, 100 sottufficiali e comuni e 40 guardie del corpo;

è stato aperto un procedimento penale presso il Tribunale di Lucca nei confronti del rappresentante legale della Picchiotti Spa Cantieri Navali per truffa aggravata ai danni dello Stato, per avere spacciato lo *yacht* Al Said come nave passeggeri anziché da diporto, al fine di ottenere il finanziamento da parte dell'Amministrazione statale;

il Ministero della marina mercantile ha disposto il 24 settembre 1986 il « fermo amministrativo » mediante il quale sono stati sospesi i pagamenti ancora dovuti alla Picchiotti Spa;

il cantiere navale Picchiotti è stato posto in liquidazione dal tribunale di Luc-ca —:

se è a conoscenza di tali fatti e se non intenda accertarli;

se non ritenga di dovere revocare i decreti di concessione dei contributi;

se non intenda verificare se vi siano delle responsabilità o complicità, e in che misura, da parte di coloro che hanno o avrebbero dovuto effettuare i controlli prima di concedere i contributi stabiliti dalla legge. (4-18242)

**IMPOSIMATO, BASSOLINO, COLAIANNI, SENESE, JANNELLI, LETTIERI, NARDONE, VOZZA, DE SIMONE, DI PIETRO, PIZZINATO, INGRAO, CEsSETTI, INNOCENTI, BASSANINI, DALLA CHIESA CURTI e FINOCCHIARO FIDELBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

in data 6 luglio 1993 veniva presentata l'interrogazione n. 4-16050, che s'intende qui richiamata e che riguardava la realizzazione nel centro direzionale di Napoli del nuovo Palazzo di Giustizia;

nessuna risposta è stata data dal Governo alle reiterate istanze dei magistrati napoletani i quali si trovano nella impossibilità di portare a termine rapidamente le numerose istruttorie relative a fatti di eccezionale gravità che riguardano i rapporti tra camorra, politica, pubblica amministrazione e imprenditoria;

le condizioni umilianti in cui sono costretti ad operare i magistrati della Procura napoletana possono essere rimosse attraverso una pronta acquisizione delle Torri B e C del nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli realizzato nel centro direzionale —:

se finalmente il Governo possa adottare misure urgenti per una sollecita messa

a disposizione del settore penale degli uffici giudiziari realizzati nelle Torri B e C del centro direzionale;

se in particolare si voglia autorizzare l'immediato trasferimento degli uffici della procura di Napoli nei locali dell'edificio di dodici piani reperito dal Ministro di grazia e giustizia a circa sei metri dal nuovo palazzo;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dei lavori pubblici voglia adottare per indurre il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Napoli a superare le insopportabili omissioni e ad effettuare tutti i collaudi prescritti per l'agibilità degli impianti;

se il Ministro della difesa e il Ministro dell'interno intendano assicurare la necessaria tutela della sicurezza dei nuovi edifici evitando il rischio di altri incendi dolosi come quello che ha colpito la Torre A;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per sottrarre al comune di Napoli la gestione del nuovo Palazzo di Giustizia. (4-18243)

---

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tremaglia ed altri n. 2-00990, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1993 è stata sottoscritta anche dai deputati Maceratini e Gasparri.

---

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1993, a pagina 13857, seconda colonna, alla ventinovesima riga, deve leggersi: « e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei lavori pubblici. », e non: « e al Ministro di grazia e giustizia. » come stampato.

